

il Valore della Terra

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE

n. 1/2024



ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO

MIELE 2023

STAGIONE

**GRAVE CRISI DI MERCATO DEL MIELE
PER ULTERIORE ABBASSAMENTO DEI PREZZI E
PER LE DIFFICOLTÀ A COLLOCARE IL PRODOTTO**

**GIACENZE CONSISTENTI
E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ**



I dati di mercato e sul consumo del miele del 2023, non disponibili a gennaio 2024, si possono consultare sulla pagina Report e Indagini periodiche del **CRT MieleInforma**, accessibile attraverso questo QR code, grazie a una gestione dinamica delle informazioni via via disponibili.



OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE

IL VALORE DELLA TERRA

agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

Rivista multimediale n. 1/2024

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi

Consulenza statistica Meri Raggi

Consulenza meteo climatologica Pierluigi Randi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Segreteria di redazione

via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

MIELE

Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2023

**STAGIONE CRITICA PER IL MALTEMPO PRIMAVERILE OVUNQUE
FINO ALLA PRIMA DECADE DI GIUGNO, POI SITUAZIONE IN
RIPRESA MA SOLO SU ALCUNI RACCOLTI E IN ALCUNE ZONE.
GRAVE LA CRISI DEL MERCATO ALL'INGROSSO.**

Sommario

7 PREMESSA METODOLOGICA

9 I NUMERI DELL'APICOLTURA IN ITALIA

9 Consistenza apicoltori e alveari

14 *Box - Uno sguardo sull'Europa*

Alveari • Apicoltori

16 Tipologie di miele e potenziale produttivo

21 L'ANDAMENTO DELLA STAGIONE 2023

21 Situazione meteorologica

25 Situazione produttiva

25 SITUAZIONE PRODUTTIVA PER I DIVERSI TIPI DI MIELE

Acacia 29 • Agrumi 32 • Sulla 34 • Tiglio 36 • Castagno 39 • Altri mieli uniflorali 42

Millefiori primaverile 45 • Millefiori estivo 47

49 SITUAZIONE PRODUTTIVA PER REGIONI

Valle d'Aosta 49 • Piemonte 50 • Lombardia 51 • Liguria 52 • Friuli Venezia Giulia 53

Veneto 54 • Trentino Alto Adige 55 • Emilia-Romagna 56 • Toscana 58 • Marche 60

Lazio 61 • Umbria 63 • Abruzzo 64 • Molise 65 • Campania 66 • Basilicata 67

Puglia 68 • Calabria 69 • Sicilia 70 • Sardegna 71

73 LA STIMA DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DI MIELE 2023

76 *Box - Uno sguardo sulla produzione mondiale*

79 L'ANDAMENTO DEI PREZZI 2023

79 Miele all'ingrosso

82 Sciami e regine

83 Servizio di impollinazione

FOCUS SUL MERCATO

87 CONSUMI DI MIELE E CANALI DISTRIBUTIVI IN ITALIA

91 IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI IN ITALIA

95 IMPORTAZIONI IN UNIONE EUROPEA E LOTTA ANTIFRODE



FOTO: PETAR PETROV

Premessa metodologica

L'Osservatorio Nazionale Miele è un organismo nazionale, che associa organizzazioni apistiche a livello nazionale e regionale, al fine di promuovere e sostenere il settore apistico.

L'attività di monitoraggio dell'Osservatorio si realizza attraverso una sistematica rilevazione dell'andamento produttivo e dei prezzi all'ingrosso del miele e degli altri prodotti dell'alveare a livello nazionale al fine di:

- Fornire tempestivamente agli apicoltori informazioni sull'andamento delle produzioni e del mercato utili ad orientare le strategie aziendali.
- Fornire ad enti e istituzioni il supporto e le informazioni utili a comprendere il settore e orientare le politiche di sostegno.
- In situazioni critiche fornire tempestivamente informazioni a Ministeri e Regioni per attivare lo stato di calamità o altri strumenti più idonei alla gestione del rischio in apicoltura.
- Documentare l'andamento storico della produzione per individuare le eventuali anomalie produttive sul territorio ai fini della gestione del rischio e per l'elaborazione di valori ufficiali di riferimento per la valutazione della dimensione economica dell'azienda apistica.

Il monitoraggio della produzione e del mercato si realizza principalmente mediante una **rete di rilevatori** distribuiti su tutto il territorio nazionale che intervistano mensilmente le aziende apistiche. Secondo un protocollo, i rilevatori intervistano gli **apicoltori professionali** per ottenere informazioni su:

- la produzione media ad alveare per tipologia di miele, il numero di alvari portati in produzione e la provincia di localizzazione
- il prezzo di vendita di partite di miele scambiate all'ingrosso in fusti o latte
- il prezzo di vendita di sciami e regine e di altri prodotti dell'apicoltura (polline, propoli, pappa reale)

- il prezzo del servizio di impollinazione
- l'andamento meteorologico stagionale e lo stato di salute degli alveari

I dati raccolti vengono caricati sulla piattaforma rilevazione.informamiele.it e sono successivamente **anonimizzati, elaborati in forma aggregata, confrontati e validati** con ulteriori informazioni provenienti dalla filiera, grazie anche al supporto di cooperative ed associazioni di apicoltori.

Per l'analisi e l'elaborazione dei dati raccolti e l'approfondimento dei fenomeni meteorologici l'Osservatorio si avvale di consulenze di carattere statistico e meteo-climatologico.

Dal 2021, con l'introduzione di una rete sperimentale di dispositivi di monitoraggio da remoto, l'Osservatorio ha adottato uno strumento di rilevazione oggettiva del dato di peso degli alveari e di alcuni dati ambientali di apiario che forniscono indicazioni aggiuntive ai rilevatori per la lettura dell'andamento stagionale.

A partire dal 2022, l'Osservatorio ha introdotto un ulteriore strumento per arricchire i dati utili alla conoscenza del settore. Qualunque apicoltore può infatti accedere alla piattaforma di rilevazione e condividere le proprie informazioni sull'andamento della stagione precedente tramite il **Modulo di contributo volontario**.

Sul sito dell'Osservatorio e sul nuovo CRT **Mieleinforma** è possibile consultare tutti i report e le indagini periodiche elaborate grazie al lavoro di raccolta dei dati.

Consistenza apicoltori e alveari

L'introduzione della Banca Dati Apistica Nazionale nel 2015, alla quale tutti gli apicoltori devono essere registrati dichiarando gli alveari detenuti e la loro posizione geografica con il censimento obbligatorio dal 1° novembre al 31 dicembre di ogni anno, è un importante strumento per conoscere la consistenza degli apicoltori e degli alveari italiani.

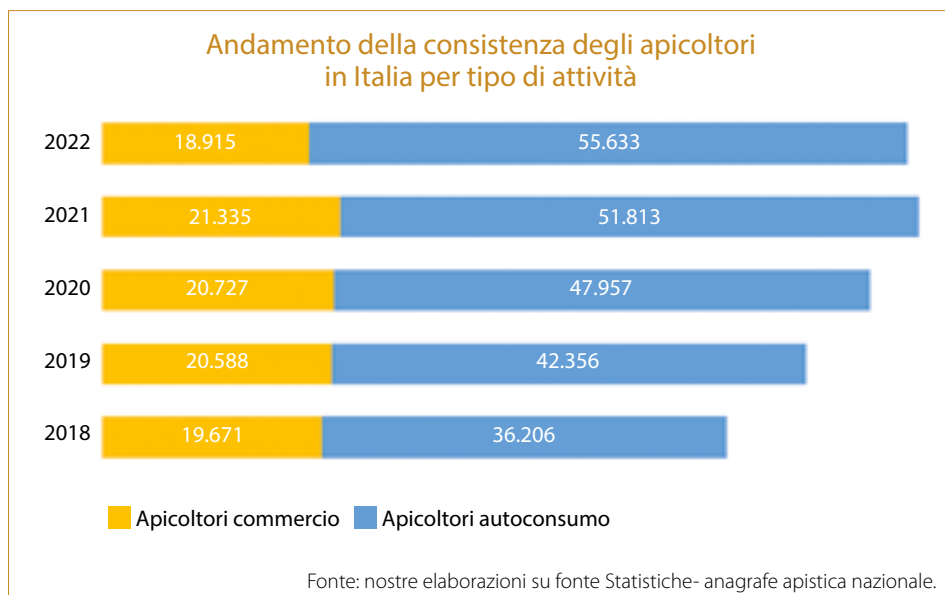
Dai dati provvisori della Banca Dati Apistica Nazionale relativi all'ultimo censimento ufficiale 2022 e registrati entro il 15/07/2023, emerge che sono **74.548 gli apicoltori in Italia di cui 55.633 conduce un allevamento familiare in autoconsumo (75% del totale) e 18.915 sono apicoltori con partita iva che producono per il mercato (25% del totale).**

La regione con il maggior numero di apicoltori è il Veneto con circa 9.740 apicoltori (il 13% del totale nazionale) seguita dalla Lombardia con 9.158.

La presenza di un numero così considerevole di apicoltori "non professionisti", peraltro in costante aumento, costituisce allo stesso tempo una risorsa e un aspetto problematico. L'aspetto positivo riguarda soprattutto la funzione di impollinazione per l'agricoltura e per l'ecosistema; certamente l'apicoltura vive un momento di forte attenzione mediatica per l'importante ruolo dell'ape nell'ecosistema e le minacce alla sua sopravvivenza. Ogni anno sempre più persone si avvicinano all'apicoltura amatoriale attratte dal fascino delle api e da un'attività a contatto con la natura che per molti resta soltanto un hobby, per altri può diventare una professione. Gli aspetti critici riguardano soprattutto l'influenza negativa sullo stato sanitario delle api, quando tali attività sono svolte al di fuori di ogni contesto associativo. Inoltre di fronte alle attuali problematiche di

mercato è lecito domandarsi quale sia l'impatto sulla domanda complessiva di miele dell'aumento della produzione degli allevamenti familiari.

Dai dati consolidati del censimento 2022, aggiornati a luglio 2023, si evidenzia una diminuzione del numero di apicoltori commerciali rispetto al triennio precedente, a fronte di un costante aumento del numero di alveari complessivamente detenuti dai professionisti.



Al momento della stesura di questo report non sono ancora disponibili i dati del censimento ufficiale nov-dic 2023. I dati del 2022 sono relativi all'ultimo censimento ufficiale nov-dic 2022 e registrati in BDN entro il 15/07/2023.

Gli apicoltori italiani detengono in totale 1.595.589 alveari. Il 79% degli alveari totali (1.266.950), sono alveari gestiti da apicoltori commerciali che allevano le api per ricavarne reddito.

La grande prevalenza di alveari detenuti da apicoltori con partita iva sottolinea l'elevata professionalità del settore e l'importanza del comparto nel contesto agro-economico.

Si osserva un aumento del numero complessivo degli alveari negli ultimi 5 anni che possiamo ipotizzare sia soprattutto dovuto al progressivo aggiornamento e stabilizzazione della Banca Dati Nazionale, ma anche all'andamento produttivo negativo che induce gli apicoltori ad incrementare il numero di alveari gestiti per sopperire al calo delle rese produttive.

Nel 2022 questo aumento riguarda in particolare gli alveari commerciali mentre risultano in diminuzione, rispetto ai numeri raggiunti nel triennio precedente, gli alveari detenuti ai fini dell'autoconsumo.

La regione con il maggior numero di alveari è il Piemonte con 202.695 alveari (circa il 13% del totale nazionale) di cui la stragrande maggioranza (89%) sono alveari detenuti da aziende per fini commerciali, in linea con la tendenza nazionale.

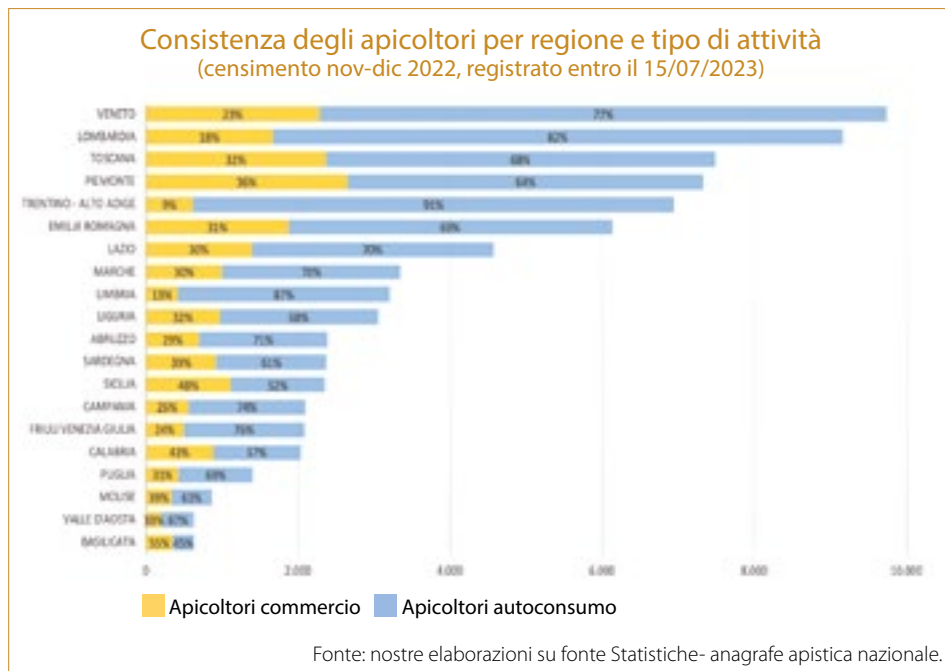


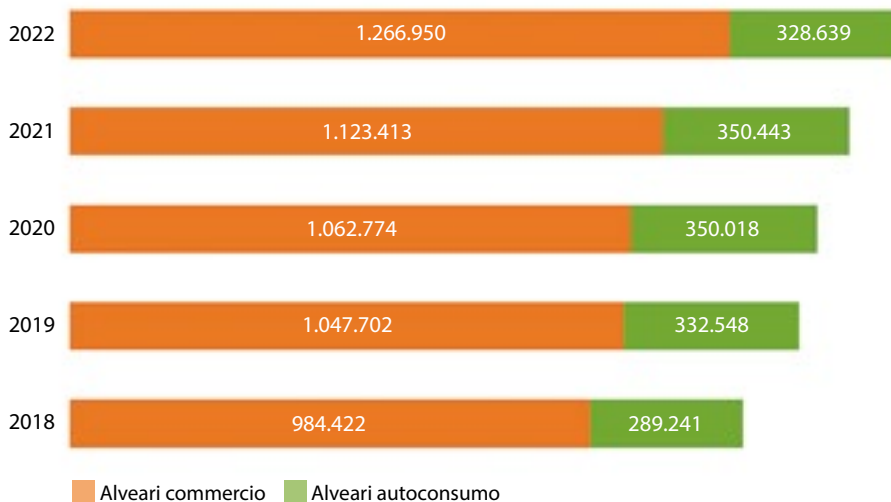
FOTO: ANDREA IACOVANELLI





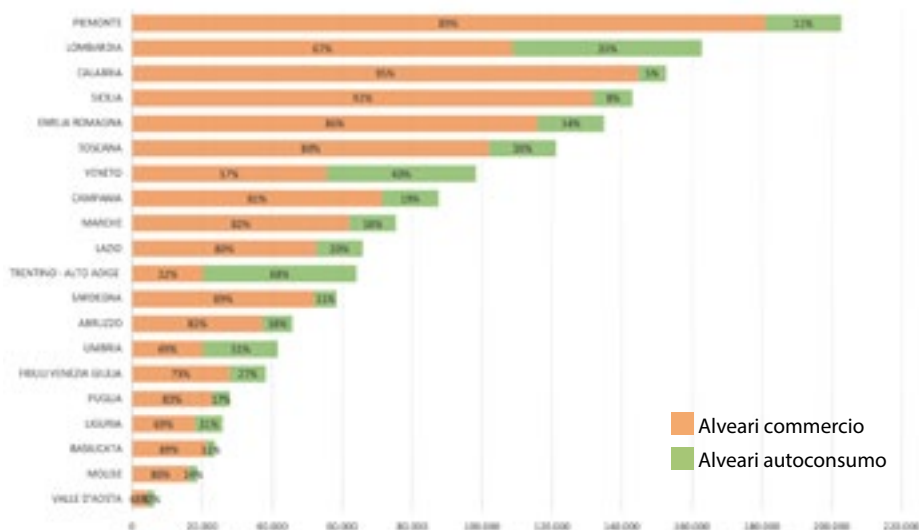
FOTO: ANGELO SALVAGGIULO

Andamento della consistenza degli alveari in Italia per tipo di attività



Al momento della stesura di questo report non sono ancora disponibili i dati del censimento ufficiale nov-dic 2023. I dati del 2022 sono relativi all'ultimo censimento ufficiale nov-dic 2022 e registrati in BDN entro il 15/07/2023.

Consistenza degli alveari per regione e tipo di attività (censimento nov-dic 2022 registrato entro il 15/07/2023)



Fonte: nostre elaborazioni su fonte Statistiche- anagrafe apistica nazionale.

ALVEARI

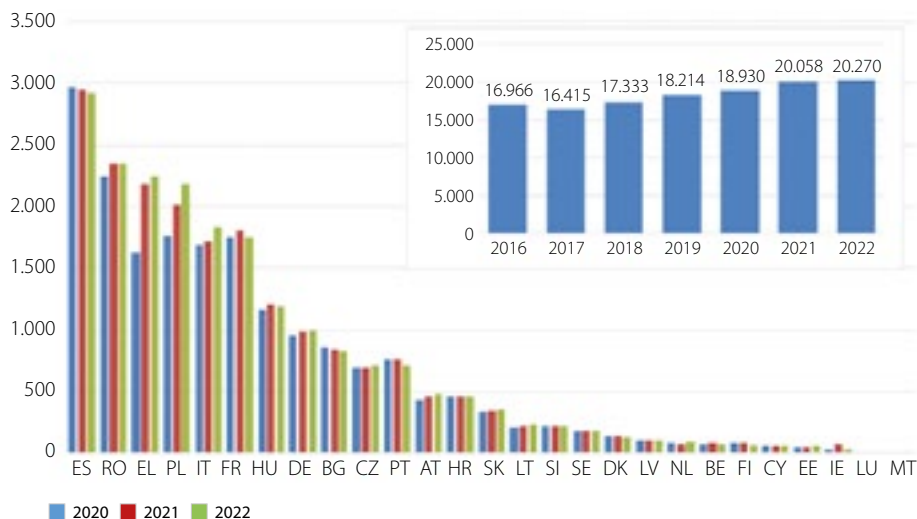
In base agli ultimi dati disponibili, nel 2022 l'Unione Europea contava oltre 20 milioni di alveari (+1,3% dal 2021) in costante aumento dal 2017. I paesi con il numero maggiore di alveari in Europa sono Spagna, Romania, Grecia, Polonia, Italia e Francia. Si conferma la tendenza già registrata nel 2021 ad un aumento di alveari presenti nei paesi maggiormente vocati ma a ritmi meno sostenuti e con qualche eccezione. Sostanzialmente stabile il numero di alveari in Spagna mentre la Francia registra una lieve flessione e viene superata dall'Italia che passa dal sesto al quinto posto.

Numero di alveari in Europa (in migliaia)

	2020	2021	2021/2020 %	2022	2022/2021 %
Spagna	2.967	2.953	↓ -0,5%	2.923	↓ -1,0%
Romania	2.247	2.353	↑ +4,7%	2.355	↑ +0,1%
Grecia	1.631	2.183	↑ +33,8%	2.249	↑ +3,0%
Polonia	1.766	2.013	↑ +14,0%	2.181	↑ +8,3%
ITALIA	1.687	1.717	↑ +1,8%	1.834	↑ +6,8%
Francia	1.751	1.808	↑ +3,3%	1.756	↓ -2,9%
Ungheria	1.163	1.207	↑ +3,8%	1.192	↓ -1,3%
Germania	951	982	↑ +3,3%	996	↑ +1,4%
Bulgaria	863	838	↓ -2,9%	823	↓ -1,8%
Portogallo	754	758	↑ +0,5%	715	↑ +3,0%
Repubblica Ceca	694	695	↑ +0,1%	710	↓ -6,3%
Croazia	461	460	↓ -0,1%	480	↑ +5,2%
Austria	426	456	↑ +7,0%	461	↑ +0,3%
Slovacchia	335	344	↑ +2,6%	355	↑ +3,2%
Slovenia	214	213	↓ -0,2%	230	↑ +6,4%
Lituania	209	209	→ +0,0%	213	↑ +0,2%
Svezia	179	179	→ +0,0%	179	→ +0,0%
Danimarca	144	140	↓ -2,6%	126	↓ -10,3%
Lettonia	104	104	→ +0,0%	105	↑ +1,2%
Finlandia	82	86	↑ +4,0%	90	↑ 15,5%
Belgio	76	82	↑ +8,1%	75	↓ -9,1%
Paesi Bassi	80	78	↓ -2,3%	78	↓ -8,4%
Irlanda	27	74	↑ +172,1%	57	↑ +3,6%
Cipro	58	55	↓ -5,8%	55	↑ +9,6%
Estonia	48	50	↑ +4,8%	27	↑ +0,1%
Malta	5	6	↑ +17,6%	8	↑ +16,6%
Lussemburgo	8	3	↓ -63,3%	6	↓ -0,6%
UE	18.930	20.046	↑ +5,9%	20.280	↑ +1,3%

Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Andamento nel tempo del numero di alveari in Europa (in migliaia)

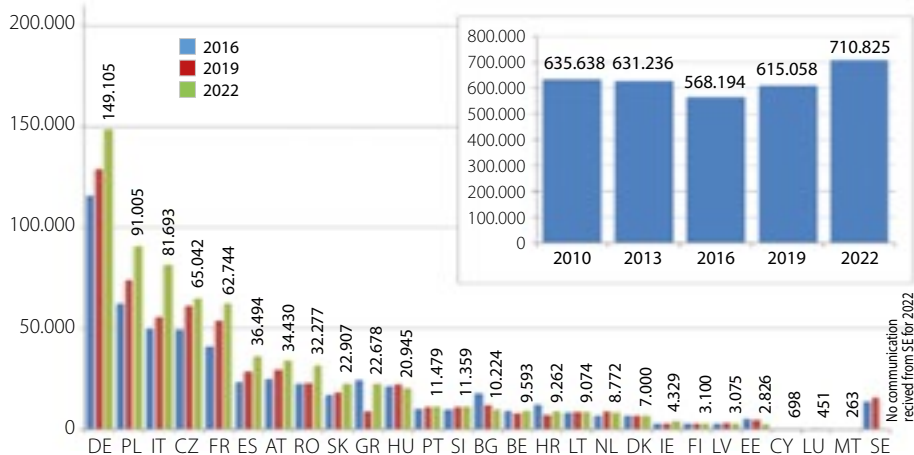


Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

APICOLTORI

La Germania è il primo paese in Europa per numero di apicoltori con oltre 129 mila e con un trend in costante crescita, a cui seguono Polonia e Italia che, rispetto al 2021, sorpassa la Cecoslovacchia, passando dal quarto al terzo posto. Come per gli alveari, anche il numero di apicoltori risulta in costante crescita dal 2016 nei principali paesi.

Andamento nel tempo del numero di apicoltori in Europa



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Tipologie di miele e potenziale produttivo

L'Italia, grazie alla sua varietà climatico-vegetazionale e alla professionalità degli apicoltori che hanno sviluppato raffinatissime ed impegnative tecniche di nomadismo, può contare su un patrimonio di mieli unico al mondo.

Oltre ad una infinità di millefiori, che rappresentano, con una varietà indecristibile di colori, aromi e sapori le associazioni floreali dei diversi territori, il nostro Paese può contare su oltre trenta monoflora classificati.

A testimonianza di ciò, all'edizione 2023 del concorso Tre Gocce d'Oro hanno partecipato 1.294 diversi mieli, di cui ben 53 tipologie di mieli uniflorali e 2 tipologie di millefiori (millefiori e millefiori di alta montagna delle Alpi).

Nelle tre tabelle seguenti sono riportati i mieli monoflorali osservati negli ultimi anni durante l'attività analitica del Laboratorio Piana Ricerca e Consulenza



MIELI UNIFLORALI ITALIANI OSSERVATI PIÙ DI FREQUENTE (MAGGIORE DI 0,5%)	
TABELLA 1	
Agrumi	<i>Citrus spp.</i>
Albero del paradiso, ailanto	<i>Ailanthus altissima</i>
Asfodelo	<i>Asphodelus spp.</i>
Cardo, scarlina	<i>Galactites tomentosus</i>
Castagno	<i>Castanea sativa</i>
Ciliegio	<i>Prunus spp.</i>
Corbezzolo	<i>Arbutus unedo</i>
Coriandolo	<i>Coriandrum sativum</i>
Erba rnedica	<i>Medicago sativa</i>
Eucalipto	<i>Eucalyptus camaldulensis</i>
Eucalipto autunnale	<i>Eucalyptus occidentalis</i>
Girasole	<i>Helionthus annuus</i>
Lavanda selvatica	<i>Lavandula stoechas</i>
Melata (bosco)	–
Melata d'abete	<i>Abies alba, Picea abies</i>
Melo	<i>Malus domestica</i>
Robinia, acacia	<i>Robinia pseudoacacia</i>
Rododendro	<i>Rhododendron spp.</i>
Rosmarino	<i>Rosmarinus officinalis</i>
Sulla	<i>Hedysarum coronarium</i>
Tiglio	<i>Tilia spp.</i>
Trifoglio alessandrino	<i>Trifolium alexandrinum</i>

NOME COMUNE

NOME SCIENTIFICO

MIELI UNIFLORALI ITALIANI MENO FREQUENTI (0,1-0,5%)	
TABELLA 2	
Cisto	<i>Cistus spp.</i>
Colza	<i>Brassica napus</i>
Edera	<i>Hedera helix</i>
Erica arborea	<i>Erica arborea</i>
Erica carnicina	<i>Erica carnea</i>
Erica multiflora	<i>Erica multiflora</i>
Fiordaliso giallo	<i>Centourea solstitialis</i>
Indaco bastardo	<i>Amorpha fruticosa</i>
Lampone	<i>Rubus idaeus</i>
Lavanda	<i>Lavandula spp.</i>
Limonio, barena	<i>Limonium spp.</i>
Lupinella	<i>Onobrychis spp.</i>
Marruca	<i>Poliurus spina-christi</i>
Ombrellifere	<i>Apiaceae</i>
Rovo	<i>Rubus spp.</i>
Santoreggia	<i>Satureja montana</i>
Stregonia siciliana	<i>Sideritis syriaca</i>
Tarassaco	<i>Taraxacum spp.</i>
Timo arbustivo	<i>Thymra capitata</i>
Timo erba barona	<i>Thymus herba-barona</i>
Trifoglio incarnato	<i>Trifolium incarnatum</i>

NOME COMUNE

NOME SCIENTIFICO

MIELI UNIFLORALI ITALIANI RARI (MINORE DI 0,1%)	
TABELLA 3	
Acerò	<i>Acers pp.</i>
Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i>
Astro marino	<i>Tripalium pannonicum</i>
Betonica, stregonia annuale	<i>Stachys annua</i>
Borragine	<i>Borago officinalis</i>
Camedrio marò	<i>Teucrium marum</i>
Carrubo	<i>Ceratonia siliqua</i>
Ciliegio canino, marasca	<i>Prunus mahaleb</i>
Facelia	<i>Phacelia tanacetifolia</i>
Ferula	<i>Ferula communis</i>
Fico d'India	<i>Opuntia ficus-indica</i>
Ginestrino	<i>Lotus comiculatus</i>
Grano saraceno	<i>Fagopyrum esculentum</i>
Limone	<i>Citrus limon</i>
Mandorlo	<i>Prunus dulcis</i>
Meliloto	<i>Melilotus spp.</i>
Nespolo del Giappone	<i>Eriobotrya japonica</i>
Origano	<i>Origanum vulgare</i>
Soia	<i>Glycine max</i>
Sommacco siciliano	<i>Rhus coriaria</i>

NOME COMUNE

NOME SCIENTIFICO

srl, suddivisi in base alla frequenza con cui sono stati osservati e quindi, alla rarità con la quale sono prodotti nel nostro paese nelle varie annate. Nonostante la qualità e tipicità dei nostri mieli, l'apicoltura italiana vive diverse criticità sia sul piano produttivo che su quello del mercato.

Tra i fattori di criticità principali ci sono i molteplici effetti del cambiamento climatico, sull'ape e sulle piante con cui le api interagiscono, la perdita di biodiversità che riduce il pascolo disponibile per le api, la diffusione della mono-

coltura e di varietà poco nettarifere, l'inquinamento ambientale, l'espansione di calabroni predatori (*Vespa velutina*, *Vespa orientalis*).

In particolare l'impatto del cambiamento climatico sulla produzione apistica è tra i più preoccupanti, al punto da mettere a rischio l'esistenza stessa di un settore produttivo che al contempo svolge una essenziale funzione ecosistemica.

Questo scenario rende ancor più necessario sviluppare da un lato politiche di promozione della distintività dei mieli nazionali, il cui potenziale di valorizzazione è enorme, dall'altro tutte le misure di sostegno e adattamento in grado di aumentare la produzione contrastando e mitigando il cambiamento climatico.

È necessario inoltre che vengano utilizzate anche per il settore apistico misure efficaci di gestione del rischio tese al recupero del mancato reddito nella consapevolezza della diversità del settore dagli altri del comparto agricolo, diversità che rende sostanzialmente inapplicabile al miele il regime delle calamità naturali adottato per le altre filiere.

L'impatto del fattore meteo-climatico spesso non dipende dal singolo evento (grandinata o gelata) ma da una complessa successione di variabili e dal legame strettissimo con l'andamento fenologico delle piante e lo sviluppo della colonia. Inoltre gli apicoltori non hanno possibilità di introdurre tecniche di difesa attiva dai fattori meteorologici come accade invece in altri settori agricoli (es. reti anti-grandine).

Per stimare correttamente le perdite produttive e valutare il danno in termini di mancato reddito sono necessari molti dati raccolti capillarmente sul territorio, di carattere produttivo, meteorologico, fenologico, della gestione apistica e dei costi di produzione.

Sui costi di produzione è in corso uno studio specifico (progetto "Honey Cost") per valutare la sostenibilità economica della produzione di miele. Si tenga presente che negli anni di calamità gli apicoltori sostengono altissimi costi di gestione solamente per tenere in vita gli alveari con la nutrizione di soccorso.

L'Osservatorio, con la propria rete di rilevatori professionisti, le collaborazioni con associazioni, cooperative, enti ed esperti del settore, le consulenze su aspetti specifici (dalla meteorologia alla fenologia) e l'introduzione degli strumenti di controllo remoto, è impegnato costantemente nella raccolta dei dati e nell'elaborazione di indicatori utili per descrivere le potenzialità del settore.

In particolare la "produzione potenziale" è un indicatore più adatto rispetto alle medie storiche ad esprimere la normalità produttiva data la frequenza degli eventi estremi e la rapida evoluzione del clima. Per "produzione potenziale" si intende infatti la produzione che è normale attendersi in annate non caratterizzate da condizioni di calamità e determinata sulla base delle conoscenze sulle singole realtà territoriali per tipologia di miele.

In tabella è riportata la "produzione potenziale" per le tipologie di miele principali nelle corrispondenti regioni vocate con l'indicazione del periodo di produzione.

Tipo di miele	Periodo di produzione	Area Geografica	Regione	Produzione potenziale (kg/alveare)
ACACIA	aprile-maggio	Nord Ovest	Piemonte, Lombardia, Liguria	20-25
		Nord Est	Friuli, Veneto, Emilia-Romagna	
		Centro	Toscana, Marche, Lazio	15-20
		Sud	Calabria	15-18
AGRUMI	marzo-aprile	Sud	Basilicata, Calabria, Puglia	25-30
		Isole	Sicilia	18-22
			Sardegna	10-15
SULLA	aprile-giugno	Centro	Toscana	15-20
		Sud	Abruzzo, Basilicata, Molise	25-30
			Campania, Calabria	15-20
TIGLIO	maggio-luglio	Isole	Sicilia	15-20
		Nord Ovest	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia	15-20
		Nord Est	Friuli, Veneto, Emilia-Romagna	15-20
CASTAGNO	giugno-luglio		Trentino-Alto Adige	10-15
		Centro	Toscana, Marche, Lazio	15-20
		Nord Ovest	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria	15-20
		Nord Est	Friuli, Veneto, Trentino, Emilia-Romagna	10-15
		Centro	Toscana, Marche, Lazio	15-20
EUCALIPTO	luglio-agosto	Sud	Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria	15-20
		Isole	Sicilia	10-15
		Centro	Lazio	10-15
CORIANDOLO	maggio-luglio	Sud	Basilicata, Calabria	10-15
		Isole	Sicilia, Sardegna	10-15
		Nord Est	Emilia-Romagna	10-15
		Centro	Marche	15-20
		Sud	Basilicata	15-20
	Campania, Molise	20-25		
	Puglia	25-30		



FOTO: ADRIANO ALESSANDRINI

L'andamento della stagione 2023

Nella primavera 2023 il settore ha attraversato una situazione di vera e propria emergenza dovuta alla pressoché totale assenza di raccolti primaverili e alla necessità di nutrire con continuità le famiglie di api per salvarle dalla morte per fame. Alla luce della grave situazione, l'Osservatorio ha elaborato, in collaborazione con ISMEA, il "Report sulle mancate produzioni primaverili 2023 e stima del danno" per documentare il sostanziale azzeramento della produzione di miele di acacia in tutte le zone vocate, e la consistente riduzione della produzione di miele di agrumi, ad eccezione di alcune limitate aree fortunate. Nell'area interessata dalle inondazioni e frane dell'Emilia-Romagna sono inoltre andate perse diverse migliaia di alveari. A partire dalla seconda metà di giugno, si è fortunatamente osservata una ripresa delle produzioni con buoni risultati su alcune fioriture. Tuttavia, in diverse zone del Sud e delle Isole, il caldo estremo di luglio ha condizionato i raccolti estivi e causato il collasso o lo spopolamento di diversi alveari con ulteriori difficoltà per le aziende apistiche professionali. Alle criticità produttive si aggiunge inoltre una situazione di mercato che continua ad essere difficile per produttori e operatori.

Situazione meteorologica

Dopo una lunga sequenza di mesi caldi o molto caldi che perdurava da maggio 2022, aprile 2023 è stato un mese moderatamente freddo. Le anomalie termiche negative più consistenti si sono osservate nella prima decade del mese, la quale è stata molto fredda e nella quale si sono verificati eventi di intense gelate tardive nei giorni compresi tra il 3 e il 6 aprile. Le precipitazioni di aprile sono state, per l'ennesima volta, molto scarse penalizzando in particolare il

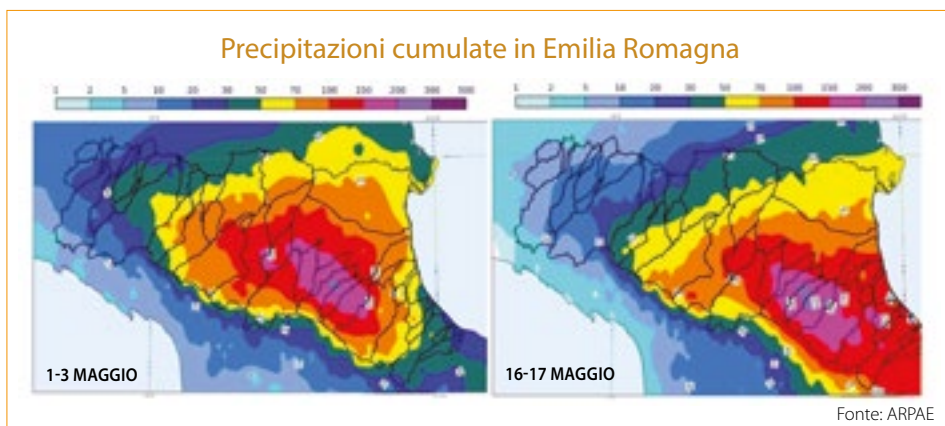
Centro-Nord della Penisola e aggravando la situazione nelle zone già affette da severa siccità.

Un aprile meteorologicamente dinamico e termicamente sotto la media è stato seguito da un maggio che potremmo definire “estremo” e che a livello nazionale si è messo in evidenza come un mese assai piovoso, anche attraverso i tristemente noti eventi alluvionali. Le aree colpite dalle precipitazioni più abbondanti riguardano Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Campania, Basilicata, nord della Calabria e Sicilia settentrionale, laddove si sono superati accumuli di 200 mm, ma con picchi areali nelle zone maggiormente colpite di oltre 500 mm (rilievi dell’Emilia orientale e della Romagna), corrispondente ad un’anomalia percentuale di oltre il 350% sul valore climatologico mensile.

Da un lato questo regime di circolazione atmosferica ha permesso a gran parte del Paese di ricevere piogge frequenti e abbondanti inclini a contenere o limitare la storica siccità dell’ultimo anno e mezzo, dall’altro esse si sono manifestate sotto forma di episodi alluvionali di cui sono state oggetto soprattutto l’Emilia orientale e la Romagna a seguito degli straordinari episodi piovosi dell’1-3 e 16-17 maggio, nel corso dei quali, in circa 60 ore totali di precipitazione, si sono accumulate quantità di pioggia corrispondenti a circa la metà del normale valore annuale, con particolare riferimento alla fascia appenninica bolognese, ravennate e forlivese.

Oltre alle straordinarie piene fluviali che in pianura hanno causato rotte di argini di diversi torrenti e inondazioni su un vasto territorio che va dal modenese al riminese senza soluzione di continuità, le piogge alluvionali hanno causato anche centinaia di frane che hanno martoriato i versanti collinari e montani nell’Appennino emiliano orientale e romagnolo, devastando edifici e viabilità, mentre le coste hanno subito gli effetti di forti venti da Est e di una notevole mareggiata e marea di tempesta.

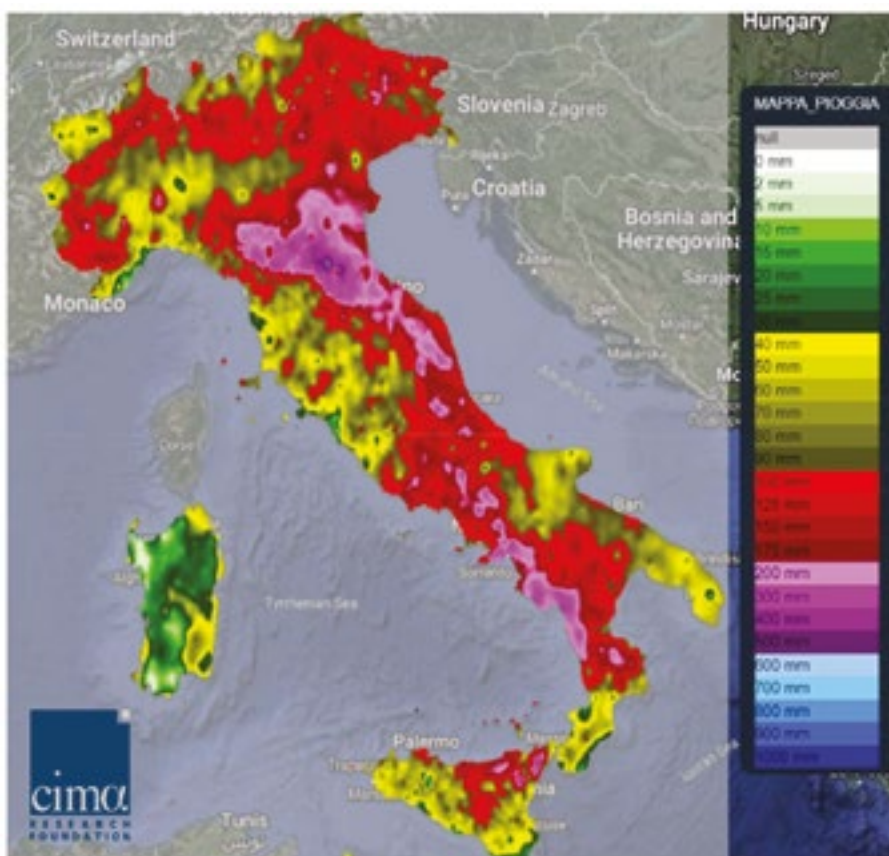
Un altro dato particolarmente indicativo dell’anomalo maggio 2023 riguarda il numero di giorni di pioggia. Sul territorio nazionale, si sono registrati ben 23 giorni di pioggia estesi su almeno tre quarti della Penisola, contro una nor-



ma climatologica che non supera i 14 giorni nelle aree montuose. Similmente, è risultato altissimo anche il numero di giorni con cielo tra il nuvoloso e il coperto (almeno 5/8 di copertura nuvolosa), che è oscillato tra 20 e 24 giorni su 31, vale a dire quali l'80% dei giorni dell'intero mese, con i massimi sulle regioni nord-orientali, adriatiche e zone interne del Centro, che valgono circa il doppio del normale valore climatologico. Nel mese di maggio 2023 è proseguito inoltre il debole trend negativo delle temperature iniziato nel mese di aprile.

Nel mese di giugno le temperature sono tornate a valori leggermente sopra la norma ma per tutta la prima metà del mese è proseguita una fase instabile con precipitazioni frequenti anche di tipo temporalesco. Il mese di luglio 2023, è stato invece caratterizzato da temperature medie sensibilmente superiori alla norma climatologica con afflussi di aria molto calda e secca che hanno interessato con particolare evidenza le regioni centro-meridionali dove si sono registrate severe onde di calore, e in forma appena più attenuata il Nord della

Precipitazioni cumulate in Italia



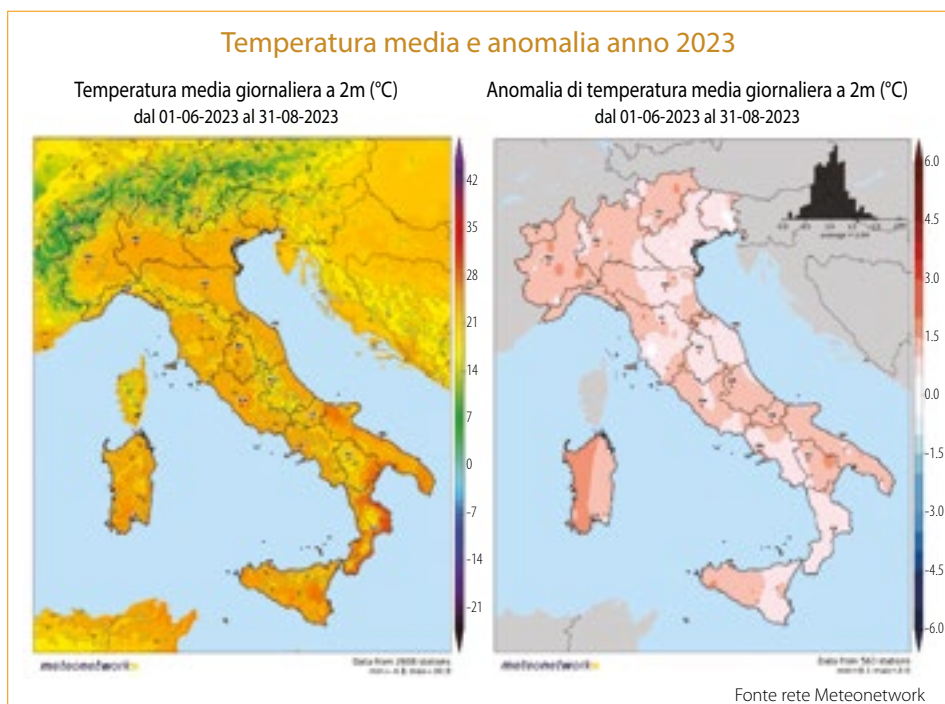
Fonte Fondazione CIMA

Penisola. In particolare nel periodo compreso tra la seconda e la terza decade del mese, temperature diffusamente superiori a 40°C si sono registrate su Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania e Puglia, fino a temperature record localmente eccedenti i 45°C. Nel mese di luglio non sono mancati intensi fenomeni temporaleschi nelle regioni settentrionali con eventi grandinigeni e due tornado accertati, nel milanese e nel ravennate.

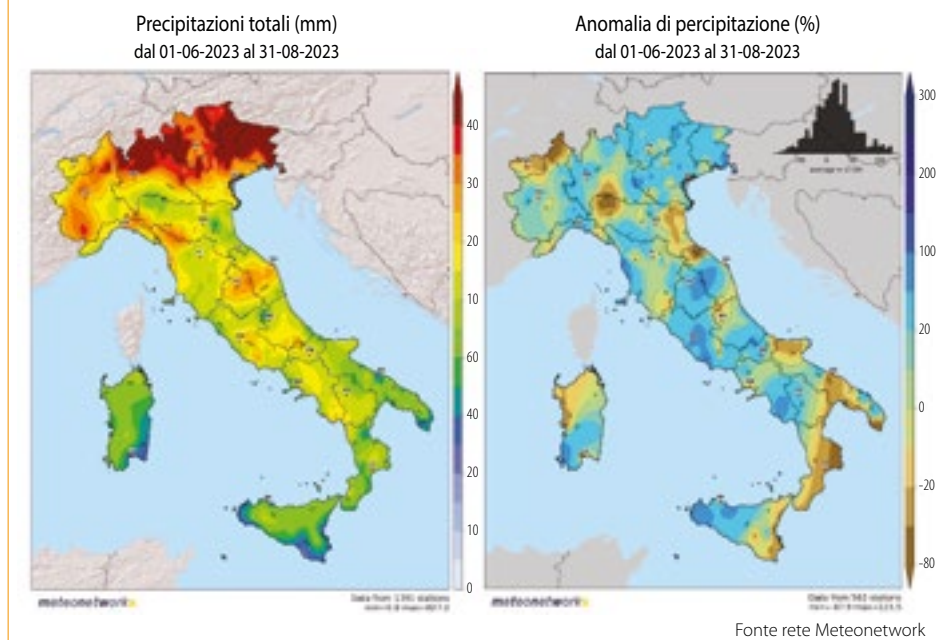
Nonostante le severe ondate di calore che si sono verificate particolarmente tra la seconda e la terza decade di luglio, l'estate meteorologica 2023, con un'anomalia di temperatura media nazionale rispettivamente di +1,2°C sul periodo 1981-2010 e di +0,8°C su quello 1991-2020, non è considerabile estrema, anche se limitatamente al comparto nazionale. Infatti, sul continente europeo essa è stata la quinta più calda dal 1900, e nell'emisfero nord risulta la più calda in assoluto (Fonte: Copernicus dataset).

Il 2023 nel complesso è stato comunque un anno eccezionalmente caldo per l'Italia come il secondo più caldo dal 1800 ad oggi, con un'anomalia di +1,1°C rispetto alla media del trentennio di riferimento 1991-2020, dietro solo per un soffio al 2022 (+1,2°C), e la serie 2018-2014-2015-2019 (+1,0°C).

Nel 2023 ben dieci mesi su dodici hanno fatto registrare anomalie positive più o meno significative, mentre solo aprile e maggio hanno chiuso con valori termici medi allineati alla norma climatologica o solo appena inferiori. Da segnalare i mesi di settembre e ottobre che sono risultati i più caldi dal 1800 con anomalie di temperatura media particolarmente estreme in ottobre.



Precipitazione cumulata e anomalia anno 2023



Inoltre, è importante sottolineare il verificarsi dell'autunno più caldo dal 1800, mentre la sola primavera ha mostrato anomalie termiche più contenute. Molto calda l'estate ma non a livello di primato come altre dell'epoca recente.

Sul fronte delle precipitazioni, il 2023 è stato caratterizzato da una debole anomalia percentuale negativa (-2%) che comunque può essere considerata come un valore ben coerente con la normalità. Tuttavia, occorre considerare che la distribuzione delle precipitazioni è risultata in più di una circostanza pessima, con lunghe fasi di precipitazioni scarse o molto scarse, alternate a brevi periodi con piogge assai intense se non estreme (es. alluvione in Emilia-Romagna nel maggio 2023 e alluvione in Toscana nel novembre 2023).

Situazione produttiva

L'andamento produttivo della primavera 2023 non poteva che risentire di una situazione meteorologica caratterizzata da eventi estremi in entrambi i mesi di aprile e maggio che hanno determinato una situazione di grave mancanza di raccolti in tutta la Penisola. Una situazione che purtroppo si sta ripetendo sempre più di frequente e che è ipotizzabile si ripeterà anche in futuro. Gli eventi della primavera 2023 rientrano infatti a pieno titolo all'interno di una tendenza climatica dimostrata da decenni di dati i quali mostrano inequi-

vocabilmente un incremento in frequenza di eventi estremi anche di segno opposto (es. lunghi periodi con temperature nettamente superiori alla media stagionale, alternati ad altri brevi più freddi; lunghi periodi di siccità e brevi fasi estremamente piovose). A causa della siccità pregressa, le condizioni all'inizio della stagione produttiva sono apparse subito poco favorevoli con flussi nettariiferi estremamente scarsi e discontinui. Nel mese di aprile la situazione meteorologica ha provocato, nelle famiglie già ben sviluppate, un elevato consumo di scorte per via delle basse temperature e degli scarsi flussi nettariiferi, costringendo gli apicoltori in molte zone della penisola ad intervenire con la nutrizione di emergenza. Le intense gelate di inizio aprile, seppur non con la gravità della primavera 2021, hanno causato danni diretti ai germogli delle piante di acacia in fase di sviluppo in diverse zone del nord.

Agli inizi di maggio, nel momento dei raccolti fondamentali quali l'acacia e l'agrumi, le tanto attese piogge si sono manifestate in gran parte della Penisola con una intensità e continuità che ha impedito alle api di bottinare per diversi giorni. L'attività delle api e di conseguenza la raccolta di nettare sono state inoltre ostacolate dall'elevato numero di giorni molto nuvolosi e con temperature sotto la media. Secondo i bollettini fenologici del 18 e 25 maggio della rete IPHEN (<https://www.reterurale.it/bollettinofeno>), in alcuni siti dove sono stati effettuati i rilievi, le piogge intense hanno contribuito al processo di fine fioritura della robinia favorendo la caduta dei petali. In alcune zone, la fioritura dell'acacia è stata distrutta in pochi minuti da forti grandinate. I ben noti eventi alluvionali che si sono verificati, tra il 1 e il 3 maggio e tra il 15 e il 17 maggio, in Emilia Romagna e parte delle Marche, oltre alle vittime e agli ingenti danni materiali, hanno aggravato ulteriormente la situazione dell'apicoltura sul piano produttivo e, nelle aree più colpite, hanno determinato la perdita di interi apiari spazzati via dalle inondazioni. In altri casi la situazione ha reso impossibile raggiungere gli alveari per le condizioni del terreno a causa delle frane o delle stesse inondazioni.

Oltre ai mancati raccolti, la pressoché totale assenza di nettare ha reso necessario ricorrere ad abbondanti nutrizioni di soccorso per la sopravvivenza delle api ridotte alla fame. Nonostante le nutrizioni incessanti, le famiglie hanno subito comunque una forte regressione con riduzione della covata e un generale rallentamento delle famiglie. La nutrizione con sciroppi zuccherini per tempi prolungati, infatti, oltre ad essere estremamente costosa, pur garantendo la sopravvivenza dell'ape, non consente di mantenere la funzionalità produttiva della famiglia. Quando viene meno l'interazione tra l'ape e l'ambiente per mancanza di risorse trofiche per così tanto tempo, non sono solo i raccolti in corso ad essere compromessi ma anche la potenzialità produttiva per i raccolti successivi. La scarsità di flussi nettariiferi, la prolungata inattività delle bottinatrici e le difficoltà ad effettuare le regolari visite di controllo delle famiglie di api per le continue piogge, hanno inoltre innescato sciamature incontrollate, soprattutto in alcune regioni del Sud, che hanno ulteriormente

ridotto il potenziale produttivo. Sono state inoltre segnalate problematiche dovute all'eccessiva umidità del miele anche sotto opercolo.

La riduzione del potenziale produttivo e l'instabilità meteorologica proseguita fino alla prima decade di giugno, hanno influito negativamente anche sui raccolti della tarda primavera quali il miele di sulla e il tiglio di pianura, in gran parte delle regioni.

Dalla seconda metà di giugno in poi lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha finalmente permesso una graduale ripresa a condizioni più favorevoli ai raccolti. Ne hanno beneficiato soprattutto i raccolti di montagna al Nord (è stata una buona annata per il tiglio di montagna e per il rododendro) e il castagno in quota, mentre il castagno basso ha dato rese generalmente più scarse. Le abbondanti piogge primaverili hanno inoltre favorito il successivo sviluppo delle piante erbacee coltivate e spontanee e in alcune zone questo ha permesso di ottenere buone rese di millefiori estivi o di monoflora come il trifoglio. Tuttavia non tutte le regioni hanno beneficiato di questa ripresa. In luglio e agosto, le ondate di caldo eccezionale in Sardegna, Sicilia e Calabria hanno condizionato negativamente i raccolti dei mieli estivi, in particolare l'eucalipto. In Sardegna, nel mese di luglio, condizioni climatiche proibitive date dalle temperature abbondantemente superiori ai 40°C, hanno creato problemi alla termoregolazione degli alveari e causato talvolta la morte di intere famiglie. In Sicilia e in Calabria al caldo estremo si sono aggiunti gli incendi che hanno distrutto o spopolato diversi alveari.

Nel mese di agosto, è stata osservata la presenza di melate di diversa origine, spesso a contribuire ai raccolti dei millefiori estivi. Lontani dall'abbondanza di un tempo, i flussi di melata possono essere un importante contributo nel riempire i nidi svuotati dalla siccità estiva e sostenere le famiglie nel corso delle operazioni di trattamento della varroa.

Deludenti i raccolti autunnali, sia per quanto riguarda l'eucalipto settembrino in Calabria sia per il corbezzolo in Sardegna, a causa del prolungato stato di siccità che ha ritardato e danneggiato la fioritura.

NOTA PER LA LETTURA DI MAPPE E TABELLE

La produzione media regionale in kg/alveare è una stima effettuata su un campione di alveari in produzione nelle regioni vocate sulla base dei dati raccolti nell'anno di rilevazione (gennaio-dicembre 2023).

Le regioni non vocate per una determinata tipologia di miele sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significative per il mercato.

Le tabelle delle produzioni medie regionali riportano le rese medie stimate per i principali mieli per i quali la regione è vocata. La scelta di quali e quanti mieli produrre nel corso dell'anno fa parte delle strategie di ogni singola azienda e può dipendere da diversi fattori, quali la localizzazione e l'entità del nomadismo.

Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

ACACIA

La produzione di acacia è stata compromessa dall'andamento meteorologico precedentemente descritto. Secondo il report Osservatorio-ISMEA, il danno medio stimato da mancata produzione va dal 75% nelle regioni dove è stato ottenuto un raccolto minimo, fino al 100% nelle regioni in cui i raccolti sono stati del tutto azzerati. Va sottolineato che le condizioni meteorologiche caratterizzate da una estrema variabilità e da eventi intensi e molto localizzati, hanno accentuato la variabilità produttiva, complicando le stime della produzione. In molti casi gli apicoltori hanno scelto di lasciare alle api il poco miele portato a melario per non essere costretti a nutrire. Inoltre, come spesso accade quando i raccolti sono scarsi, non sempre il miele raccolto in concomitanza della fioritura dell'acacia è risultato essere corrispondente alla denominazione, con una ulteriore perdita di ricavo a causa del minor valore del millefiori rispetto al miele di acacia.

Piemonte

Le gelate di fine marzo-inizio aprile hanno causato danni alle piante di acacia, soprattutto alle altitudini minori e nelle vallate più fredde. I bruschi abbassamenti termici e il successivo maltempo del mese di maggio hanno pregiudicato i raccolti di acacia che sono stati scarsi ed estremamente eterogenei, con differenze anche sostanziali tra apiari di uno stesso territorio. Le aziende intervistate con alveari in produzione nelle principali zone vocate hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese tra i 4 e gli 8 kg/alveare, con punte massime di 10 kg/alveare. Le rese sono dunque molto scarse e per ottenerle le aziende hanno dovuto spesso effettuare più "salti" spostando gli alveari secondo la scalarità della fioritura.

Lombardia

Il maltempo del mese di maggio ha compromesso i raccolti del miele di acacia. Le medie produttive rilevate su alveari dislocati nelle principali province vocate alla produzione dell'acacia vanno da raccolti nulli o insignificanti di 1 o 2 kg/alveare fino a 5-6 kg/alveare, con qualche rara punta di 8 kg/alveare. Dove è stato ottenuto qualche minimo raccolto le rese sono dunque molto scarse e per ottenerle le aziende hanno dovuto effettuare più "salti" spostando gli alveari secondo la scalarità della fioritura.

Liguria

Il maltempo ha condizionato negativamente la produzione che in diversi casi è stata pari a zero. Le medie dichiarate, nei casi in cui, nelle zone più vocate, è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto, vanno dai 2 ai 7 kg/alveare con rare punte di 10 kg/alveare.

Friuli-Venezia Giulia

La produzione media di acacia è difficilmente stimabile per il gran numero di alveari che non hanno prodotto nulla. Si tratta comunque di pochi chili ad alveare, con caratteristiche più del millefiori che dell'acacia, che in molti casi non sono stati neanche raccolti ma lasciati alle famiglie.

Veneto

Il maltempo di maggio ha praticamente azzerato i raccolti di acacia. Il poco che è stato raccolto, più millefiori che monoflora di acacia, spesso non è stato neanche prelevato per lasciarlo alle api. L'acacia è fiorita con poca scalarità tra le zone più basse e quelle a maggiore altitudine complicando gli spostamenti dei nomadisti.

Trentino-Alto Adige

Nel mese di maggio, le intense precipitazioni e le temperature per lunghi periodi al di sotto della media stagionale hanno azzerato i raccolti di acacia.

Emilia-Romagna

Le gelate di aprile hanno provocato danni alle piante di acacia e le piogge insistenti e le grandinate di maggio hanno compromesso i raccolti sia in pianura che in collina. In molti casi i raccolti di miele di acacia sono stati nulli o talmente irrisori da non essere prelevati ma lasciati alle famiglie di api. Spesso il poco miele raccolto è risultato un millefiori.

Toscana

Anche in Toscana i raccolti di miele di acacia sono stati compromessi dalle gelate di inizio aprile e dal maltempo eccezionale del mese di maggio. In tutte le province vocate i raccolti sono stati nulli o estremamente scarsi. In particolare si va da raccolti azzerati o quasi nelle province di Pistoia, Prato, nel Mugello, nel Valdarno Fiorentino e Aretino, fino a raccolti di non più di 7 kg/alveare in alcune zone delle province di Livorno e Massa. Molti degli apicoltori intervistati hanno segnalato che il miele raccolto è scuro e possibilmente non rispondente alla denominazione.

Marche

Le continue piogge di intensità eccezionale, la grandine, il vento ed il freddo non hanno consentito ai fiori di secernere nettare ed alle api di bottinare. Il raccolto di acacia è stato completamente azzerato.

Lazio

Il maltempo e una persistente sciamatura hanno condizionato negativamente i raccolti di acacia. Nella provincia di Roma e nell'area metropolitana la produzione di acacia è stata praticamente azzerata con un calo significativo rispetto allo scorso anno. Qualche punta superiore è stata rilevata nella provincia di Frosinone ma mediamente le rese rilevate van-

no dai 0 ai 7 kg/alveare. In alcuni casi gli scarsi flussi nettariiferi di acacia si sono sovrapposti ad altri nettari di essenze da erbaio e sono confluiti nel millefiori.

Abruzzo

La produzione di acacia in Abruzzo è stata praticamente azzerata.

Campania

In tutte le province vocate alla produzione di acacia i raccolti sono stati azzerati o irrisonori.

Calabria

Nelle zone vocate della provincia di Reggio Calabria e di Vibo Valentia dove in annate buone è possibile produrre del miele di acacia, quest'anno i raccolti sono stati praticamente azzerati. Le rese rilevate vanno dai 0 kg della costa tirrenica fino ai 2-3 kg/alveare del vibonese.



AGRUMI

Dopo un avvio di stagione che sembrava promettente, la situazione meteorologica ha compromesso anche la produzione di miele di agrumi. Le basse temperature e le piogge del mese di maggio hanno ostacolato la bottinatura e le api hanno consumato parte di quello che avevano inizialmente raccolto. I raccolti sono stati generalmente poco soddisfacenti e molto eterogenei. La regione più penalizzata tra quelle maggiormente vocate, anche quest'anno è la Sicilia, dove negli ultimi 5 anni la produzione di agrumi è stata quasi sempre compromessa dalle condizioni ambientali, determinando una lunga fase di criticità per l'apicoltura della regione.

Campania

La produzione di agrumi, limitata alle zone vocate della provincia di Salerno e Caserta, è stata molto eterogenea. Si va da zone dove non è stato raccolto nulla fino a rese rilevate di 10 kg/alveare.

Basilicata

Nonostante una partenza discreta all'inizio del mese di maggio, con l'arrivo del maltempo le api hanno consumato parte di quanto avevano raccolto e le rese finali sono state estremamente eterogenee. Le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Matera hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese in un ampio intervallo, dai 5 ai 18 kg/alveare.

Puglia

La fioritura degli agrumi, inizialmente promettente, è stata compromessa nella parte centrale e finale dalle piogge e dalle basse temperature. Laddove la produzione sembrava discreta, al ritiro dei melari le api avevano consumato parte del miele raccolto. Nel complesso, la produzione è stata dimezzata rispetto all'anno scorso, con maggiore lavoro per gli apicoltori a causa della forte sciamatura legata all'andamento meteorologico sfavorevole. Le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Taranto hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese tra i 10 e i 18 kg/alveare.

Calabria

La produzione di agrumi è stata estremamente variabile a seconda delle zone. In linea generale la costa tirrenica e il basso Ionio sono state le zone più penalizzate. Nella zona vocata di Rosarno c'è chi non ha neanche posato i melari. Molto male quindi in provincia di Reggio Calabria (rese comprese tra 0 e 5 kg/alveare), mentre è andata un po' meglio in provincia di Cosenza verso il confine con la Basilicata (rese comprese tra i 10 e i 22 kg/alveare).

Sicilia

Le basse temperature e il maltempo in concomitanza con la fioritura degli agrumi hanno ostacolato la bottinatura e per la Sicilia è stata l'ennesima annata molto negativa in tutte le zone vocate. Chi ha prelevato i melari ha ottenuto rese che vanno dai 5 kg ad alveare fino a punte di 8 kg/alveare. Tuttavia molti apicoltori professionisti che usualmente producono miele di agrumi nella piana di Catania hanno preferito spostare gli alveari sulla fioritura della sulla nella speranza di un raccolto migliore; e in questi casi il raccolto di miele di agrumi è stato pertanto nullo.

Sardegna

La produzione di agrumi nelle zone del Campidano e Medio Campidano (provincia di Oristano) così come nella provincia di Sassari, nelle rare zone vocate, è stata praticamente nulla. Anche nelle zone della provincia di Cagliari dove si produce agrumi le aziende intervistate non hanno prodotto più di 5 kg/alveare in media.

AGRUMI

Stima della produzione media regionale in kg/alveare



SULLA

La situazione meteorologica sfavorevole della primavera ha avuto ripercussioni negative anche sul raccolto del miele di sulla, con qualche eccezione. Le piogge hanno prolungato la fioritura della sulla e determinato un'ampia variabilità nelle rese a seconda delle tempistiche con cui gli apicoltori hanno portato gli alveari sul raccolto. I risultati avrebbero potuto essere senz'altro migliori se le condizioni fossero state più favorevoli alla bottinatura e se le famiglie di api non fossero state debilitate dallo stress nutrizionale dei mesi precedenti.

Toscana

In una stagione fallimentare per il raccolto di acacia e la maggior parte dei mieli primaverili, che ha costretto molti apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso per non perdere le famiglie, l'attenuamento della siccità ha favorito la fioritura della sulla, sia spontanea che coltivata, e i flussi di nettare in queste zone hanno fornito nutrimento per le colonie e permesso di ottenere buoni raccolti. Le aziende intervistate con alveari situati nella provincia di Siena, Livorno e Grosseto hanno dichiarato di aver smielato del miele di sulla con rese molto variabili, comprese tra i 6 e i 25 kg/alveare.

Abruzzo

Le rese rilevate nelle zone vocate alla produzione del miele di sulla nella provincia di Chieti sono mediamente di 15 kg/alveare.

Molise

L'andamento meteorologico ha influito negativamente sul raccolto del miele di sulla con risultati migliori alle quote più alte. Le aziende con alveari posizionati a quote inferiori ai 600 m s.l.m. hanno ottenuto rese medie di 10 kg/alveare, mentre le aziende con alveari situati a quote superiori ai 600 m s.l.m. hanno ottenuto rese anche di 15 kg/alveare.

Campania

L'allarmante situazione primaverile ha influito negativamente sul raccolto del miele di sulla, miele di fondamentale importanza per le aziende apistiche campane. I raccolti rilevati si attestano in prevalenza sui 10 kg/alveare con qualche punta superiore nel caso di apicoltori che hanno transumato in anticipo sulla fioritura o che avevano alveari stanziali.

Basilicata

Per via delle continue piogge dei mesi precedenti, la fioritura della sulla, seppur in forte ritardo a causa delle basse temperature, è stata abbondante e prolungata. A seconda del momento in cui gli apicoltori hanno portato gli alveari sulla fioritura i risultati rilevati su alveari in produzione nella provincia di Matera vanno prevalentemente da un minimo di 8 kg/alveare fino a 25 kg/alveare, con qualche punta superiore.

Calabria

La fioritura della sulla, contemporanea a quella degli agrumi, quest'anno ha reso poco e nelle zone di produzione di questo monoflora i raccolti rilevati non sempre sono risultati rispondenti alla denominazione.

Sicilia

Il raccolto di miele di sulla è stato estremamente eterogeneo, migliore per gli stanziali e i nomadisti che visto l'andamento estremamente negativo dell'agrumi in aprile hanno anticipato la transumanza verso la sulla e peggiore per chi ha portato gli alveari in produzione più tardi a maggio. In provincia di Palermo si va dai 5-6 kg/alveare (rese che per i nomadisti non permettono di rientrare delle spese necessarie per spostare le famiglie) ai 15-20 kg/alveare al massimo nelle situazioni più favorevoli. Diversi apicoltori hanno segnalato all'estrazione miele con umidità compresa tra il 20-22% anche sotto opercolo.

Sardegna

La produzione media di miele di sulla nelle zone vocate delle province di Cagliari e di Oristano è stata scarsa, con valori medi rilevati per tutte le aziende intervistate sotto i 10 kg/alveare.



TIGLIO

La produzione di miele di tiglio di pianura, ovvero quella ottenuta sui tigli nei parchi, giardini e nelle alberature urbane, è stata compromessa dal perdurare delle condizioni di instabilità meteorologica. I raccolti, quando troppo scarsi, sono stati lasciati nei melari e hanno contribuito al raccolto di millefiori estivo. La graduale stabilizzazione del tempo ha invece favorito la produzione del miele di tiglio di montagna i cui raccolti sono stati generalmente buoni.

Valle d'Aosta

I raccolti rilevati di tiglio di montagna vanno dai 9 ai 12 kg/alveare.

Piemonte

A causa del perdurare dell'instabilità climatica e delle condizioni delle famiglie di api debilitate dalla disastrosa partenza primaverile, per il miele di tiglio di pianura è stata un'annata deludente con raccolti di pochi chili ad alveare in tutte le province. Lo stabilizzarsi delle



condizioni metereologiche ha invece permesso di ottenere raccolti generalmente buoni di miele di tiglio di montagna, migliori in alcune valli di montagna rispetto ad altre. Le rese rilevate vanno prevalentemente dai 12 ai 20 kg/alveare, con qualche rara punta di 25-30 kg/alveare.

Lombardia

Situazione analoga in Lombardia dove i raccolti di tiglio di pianura sono stati nulli o estremamente scarsi mentre, grazie allo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche dalla seconda metà di giugno, le aziende apistiche hanno ottenuto risultati buoni o molto buoni sul tiglio di montagna. Le rese rilevate vanno dai 15 kg/alveare fino a punte di 30-35 kg/alveare in alcune zone.

Friuli-Venezia Giulia

Complessivamente in pianura la situazione è stata difficoltosa con scarsi apporti di nettare e famiglie in buono stato ma con poche scorte. I raccolti di tiglio delle aree cittadine e delle alberature stradali sono stati scarsi e per i nomadisti che hanno fatto il salto sul successi-

TIGLIO DI MONTAGNA

Produzione media regionale in kg/alveare



vo raccolto del tiglio di montagna, i risultati su questa fioritura avrebbero potuto essere migliori se parte del flusso non fosse servito a ripristinare le scorte delle famiglie. Nelle valli della provincia di Udine dove è tipica la produzione di miele di tiglio di montagna e castagno (castiglio), quest'anno la produzione rilevata, delle aziende intervistate, è stata di 10-17 kg/alveare con netta prevalenza del tiglio.

Veneto

La produzione di miele di tiglio di pianura è stata scarsa, anche a causa dei fenomeni di spopolamento degli alveari, purtroppo ormai consueti, causati dai trattamenti insetticidi anti-zanzare. Gli apicoltori nomadisti che hanno portato gli alveari dalla pianura alla montagna per ottenere un secondo raccolto di tiglio hanno ottenuto solo qualche chilo in più dato lo stato di debilitazione delle famiglie. Migliori i raccolti di tiglio di montagna per gli apicoltori stanziali già presenti nelle zone di montagna. Sia nelle valli della provincia di Belluno che in alta montagna sono state rilevata rese di circa 10-13 kg/alveare.

Emilia-Romagna

I raccolti di tiglio di pianura sono stati nulli o estremamente scarsi anche in zone dove le attese per questo miele sono molto superiori. La produzione rilevata risulta pari a zero nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma. Qualche chilo ad alveare risulta essere stato prodotto nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena ma la valutazione della rispondenza alla denominazione è complicata dalla presenza di altri nettari e melata di afidi.

Toscana

Tendenzialmente migliori rispetto alle altre regioni, i raccolti del tiglio di pianura in Toscana, ma limitatamente agli areali cittadini fiorentini, dove il raccolto si è concluso con rese che vanno dai 10 ai 16 kg/alveare.

Lazio

L'arrivo del caldo dopo una primavera con temperature sotto la media ha prima ritardato e poi accorciato la fioritura del tiglio. Inoltre, quest'anno, la concomitante e abbondante presenza di altre fioriture che si sono sovrapposte al tiglio ha reso estremamente difficile se non impossibile, salvo qualche eccezione, raccogliere tiglio in purezza. Non si registrano quindi raccolti significativi di questo monoflora che nella maggior parte dei casi ha contribuito al raccolto del millefiori.

CASTAGNO

Il raccolto di miele di castagno è stato molto variabile con rese che sono state generalmente migliori sui castagneti di montagna, alle quote più alte, più deludenti sui castagneti collinari. In particolare alle quote più basse, la maggiore piovosità di questa stagione potrebbe aver favorito la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture, che si sono sovrapposti ai flussi del nettare di castagno determinando in qualche caso un raccolto di millefiori anziché di monoflora.

Valle d'Aosta

Nella provincia di Aosta sono stati rilevati raccolti di castagno compresi tra i 15 e i 20 kg/alveare.

Piemonte

Il raccolto di castagno ha dato risultati molto eterogenei a seconda dell'altitudine. Alle quote più basse le rese si sono attestate mediamente tra i 10 e i 15 kg/alveare, mentre sono risultate migliori le rese alle quote più alte con produzioni comprese tra 12 e 25 kg/alveare con qualche punta superiore.

Lombardia

Anche in Lombardia i risultati migliori si sono avuti alle quote più alte dove i raccolti di miele di castagno hanno raggiunto i 20 kg/alveare, mentre in collina, alle quote più basse, i raccolti sono stati più scarsi, di circa 10-15 kg/alveare.

Liguria

Le rese rilevate nelle zone di produzione del miele di castagno si sono attestate prevalentemente tra i 13 e i 15 kg/alveare. Laddove sono state ottenute rese più alte di questa forbice si è trattato almeno in parte di un raccolto di millefiori per la presenza contemporanea di altri nettari quali ad esempio il ligustro o altre piante spontanee.

Friuli-Venezia Giulia

Gli apicoltori intervistati hanno segnalato una elevata disomogeneità tra le famiglie di uno stesso apiario e raccolti che avrebbero potuto essere potenzialmente migliori se parte del flusso non fosse servito a ripristinare le scorte delle famiglie scariche dai mesi precedenti di assenza di raccolto. Si stimano rese di circa un melario.

Veneto

Il castagno che si produce nelle colline trevigiane e nei colli euganei ha dato risultati molto scarsi rispettivamente dai 3 agli 8 kg/alveare. Non si tratta di boschi in purezza, ma di boschi misti frammisti ai vigneti, e da tempo la produzione di questo miele risente dei trattamenti insetticidi alle vigne, che sono la causa di avvelenamenti e conseguenti fenomeni spopolamento.

Trentino-Alto Adige

La seconda metà di giugno, particolarmente calda e a tratti asciutta, ha presentato una finestra favorevole per la fioritura del castagno che è stata generalmente la prima produzione soddisfacente della stagione, con rese rilevate nella provincia di Trento dai 4 kg ai 12 kg/alveare.

Emilia-Romagna

Anche in Emilia-Romagna la produzione di castagno è stata molto eterogenea, con risultati generalmente migliori sul castagno in quota rispetto a quello basso. In alcune zone del basso Appennino Tosco Emiliano, infatti, quest'anno la presenza contemporanea di altre fioriture ha pregiudicato la produzione di castagno in purezza e il raccolto ottenuto è da ricondurre ad un millefiori piuttosto che ad un monoflora. In alto Appennino le produzioni sono state di 12-15 kg/alveare, con qualche punta superiore. Anche nella provincia di Parma e Piacenza i risultati variano in base all'altitudine, dai 12 kg/alveare ottenuti nei boschi collinari sui 300 m s.l.m., dove i raccolti hanno deluso le aspettative iniziali, fino a punte di 18-20 kg/alveare in montagna a 1000 m s.l.m. Nella provincia di Bologna, ad un'altitudine di 600 m s.l.m. sono stati rilevati raccolti di miele di castagno di circa 14 kg/alveare, inferiori alle aspettative.

Toscana

Nonostante le condizioni favorevoli della seconda metà di giugno e dell'inizio di luglio, le rese di miele di castagno sono state poco soddisfacenti. Nelle colline della provincia di Prato e Firenze, sono stati rilevati raccolti di circa un melario (10-15 kg/alveare). Anche nell'alta collina del Casentino, tra i 600 e gli 800 metri i raccolti sono stati inferiori alle aspettative, stimabili tra i 13 e i 14 kg/alveare. Risultati più deludenti nella provincia di Grosseto, sui versanti del Monte Amiata, dove i raccolti non hanno superato i 7 kg/alveare. Nella provincia di Massa Carrara, a fronte di un'ottima produzione di polline, i raccolti di castagno sono stati modesti, dai 12 kg/alveari a punte di 16 kg/alveare in base ai dati rilevati.

Lazio

Nelle colline della provincia di Roma e Viterbo, dove si produce miele di castagno, sono state rilevate produzioni che variano dai 12 ai 20 kg/alveare.

Campania

Nella provincia di Avellino, dove sono presenti vaste aree di castagneti, si registrano produzioni molto altalenanti a diverse quote. La media rilevata è di 18 kg/alveare con una variabilità piuttosto ampia, dai 12 kg/alveare della bassa-media collina fino a punte di 25 kg/alveare alle quote più alte. Queste ultime punte sono tuttavia riferibili ad apicoltori stanziali con alveari già presenti sul posto dall'inizio della fioritura, mentre sembrano aver deluso maggiormente le aree più frequentate dai professionisti nomadisti. Anche nelle zone di produzione di castagno delle province di Napoli e Salerno è stata rilevata una estrema variabilità con rese che vanno dai 10 ai 22 kg/alveare.

Basilicata

Nella provincia di Potenza, nelle zone vocate alla produzione del miele di castagno del Monte Vulture, sono stati rilevati raccolti molto eterogenei, compresi tra i 6 e i 18 kg/alveare. In alcuni casi la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture quali rovo e trifoglio ha pregiudicato la classificazione come monoflora.

Calabria

Il caldo torrido che ha interessato le regioni meridionali a partire dal mese di luglio ha compromesso i raccolti. Le rese rilevate nei luoghi di produzione del miele di castagno delle province di Reggio Calabria, Cosenza e Vibo Valentia vanno dai 3 agli 8 kg/alveare.

Sicilia

La produzione di miele di castagno in Sicilia è stata compromessa dal forte caldo.



ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni limitate del territorio e dell'anno.

AILANTO

La produzione del miele di ailanto è abbastanza rara ma, in diverse zone della Penisola, l'ailanto si riscontra nel millefiori insieme ad altri nettari come il tiglio e la melata. Quest'anno negli areali cittadini delle città di Roma e Napoli sono state riscontrate anche delle piccole produzioni di miele di ailanto uniflorale. Piccoli raccolti di miele di ailanto sono stati riscontrati anche in Liguria.

ASFODELO

Il raccolto del miele di asfodelo, produzione tipica della Sardegna, è stato azzerato dalla siccità.

CARDO

Le frequenti piogge del mese di maggio hanno favorito la fioritura del cardo consentendo di ottenere qualche raccolto anche se i risultati ottenuti sono ben lontani dalle medie produttive attese per questo miele. Nel mese di giugno sono stati rilevati raccolti di circa 5-6 kg/alveare di miele di cardo nel Sarrabus e in Ogliastro. Rese analoghe sono state registrate in Gallura, zona meno vocata alla produzione di questo miele, nel Medio Campidano e nel Nuorese.

CILIEGIO

Negli ultimi anni il raccolto di miele di ciliegio, prodotto in Puglia, nei ciliegeti della provincia di Bari, è stato spesso compromesso dalle condizioni meteorologiche avverse. La tendenza è purtroppo confermata anche quest'anno, in cui non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo miele uniflorale. Il poco miele raccolto è servito principalmente allo sviluppo delle famiglie o è risultato un millefiori.

COLZA

Nelle limitate aree di coltivazione, i flussi nettariiferi della colza hanno permesso di sostenere le famiglie di api nei mesi primaverili di grave mancanza di fonti trofiche. Alcuni apicoltori in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, segnalano di essere riusciti a raccogliere qualche chilo di miele di colza uniflorale, ma si tratta di piccole produzioni molto localizzate. Inoltre i flussi nettariiferi della colza innescano sciamature più frequenti della norma.

CORBEZZOLO

I raccolti di miele di corbezzolo sono stati compromessi nella generalità delle zone vocate della Sardegna. Le cause sono riconducibili al prolungato stato di siccità che ha ritardato e danneggiato la fioritura.

CORIANDOLO

In Molise, la produzione di miele di coriandolo è stata molto altalenante e ha premiato di più le zone più interne e a quote superiori ai 350 m s.l.m., generalmente meno frequentate

dagli apicoltori professionisti che solitamente collocano gli alveari nelle zone più costiere e di bassa quota. In queste zone i raccolti di coriandolo hanno reso in media tra i 16 e 22 kg/alveare. In Puglia, nonostante una fioritura abbondante i raccolti di miele di coriandolo sono stati del 30-40% in meno a causa del tempo sfavorevole. In provincia di Foggia le rese rilevate sono comprese tra i 9 e i 19 kg/alveare, in provincia di Bari tra i 13 e i 18 kg/alveare. Piccole produzioni localizzate di coriandolo sono state rilevate anche in altre regioni, quali Emilia Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Basilicata, come monoflora o come componente del millefiori.

ERBA MEDICA

In Emilia Romagna, nella prima metà di luglio, le aziende intervistate con alveari in produzione sull'erba medica, nella pianura e nella prima collina della provincia di Ravenna e Forlì-Cesena, hanno ottenuto un buon raccolto di miele di erba medica. Raccolti di miele di erba medica sono stati segnalati anche in provincia di Parma e Ferrara. Le rese medie dichiarate vanno dai 16 ai 20 kg/alveare. Si segnalano inoltre raccolti di miele di erba medica, in parte in corso al momento della rilevazione, in Lombardia (circa 10 kg/alveare) e in Umbria (dai 5 ai 10 kg/alveare).

ERICA

Nelle zone vocate alla produzione del miele di erica, in particolare della provincia di Genova, è stato possibile ottenere qualche raccolto di pochi chili ad alveare di questo monoflora, raro ma molto apprezzato. Si tratta comunque di produzioni estremamente localizzate su un numero limitato di alveari. Nella maggior parte dei casi il flusso nettariofero dell'erica ha consentito un buono sviluppo dei nuclei e delle famiglie senza necessità di intervenire con la nutrizione, oppure si è mescolato agli scarsi flussi del miele di acacia producendo un ottimo millefiori. Qualche raccolto di miele di erica o di millefiori a base di erica e altre fioriture di macchia mediterranea è stato rilevato in Toscana, nelle zone costiere del livornese e del grossetano. Anche in questo caso il flusso nettariofero dell'erica è stato importante per lo sviluppo e il sostentamento delle famiglie.

EUCALIPTO

Per quanto riguarda la produzione estiva di miele di eucalipto, nel Lazio, sono stati rilevati dei raccolti nella zona di Roma ovest, a sud-est della capitale e in provincia di Latina; le rese medie sono di 12 kg/alveare. In Basilicata, in provincia di Matera sono stati rilevati raccolti di eucalipto molto eterogenei con rese rilevate comprese tra i 5 e i 15 kg/alveare. I flussi nettarioferi di eucalipto si sono sovrapposti talvolta alla melata e al trifoglio. In Puglia, nelle province di Taranto e Foggia, le rese rilevate vanno dai 10 ai 14 kg/alveare. In Sicilia, i raccolti di eucalipto sono stati compromessi dalle altissime temperature del mese di luglio. In Sardegna, dove il miele di eucalipto è un raccolto importante con ottime potenzialità, sono diversi anni che le aspettative vengono deluse. Quest'anno le rese rilevate su alveari in produzione nelle province di Oristano e Cagliari sono state estremamente variabili, prevalentemente dai 10 ai 22 kg/alveare in media. Non mancano tuttavia anche segnalazioni di rese inferiori alla media prevalente, fino a raccolti molto scarsi di 5 kg/alveare. In Calabria la produzione di eucalipto estivo è meno importante della principale produzione autunnale ma, a seconda degli anni, si possono ottenere dei piccoli raccolti. Quest'anno le rese migliori sono state rilevate nella provincia di Catanzaro, dove ci sono le maggiori estensioni di boschi di eucalipto a fioritura estiva. La produzione di eucalipto autunnale ha dato invece risultati molto deludenti ed estremamente variabili.

GIRASOLE

In Emilia Romagna, su alveari in produzione nella provincia di Rimini, sono stati rilevati raccolti di 14 kg/alveare di miele di girasole. Nelle Marche la produzione di miele di girasole si è attestata sugli 8-10 kg/alveare, nelle zone specificamente vocate. Anche in Molise i raccolti di girasole sono stati scarsi (4-10 kg/alveare) e talvolta accompagnati da fenomeni di spopolamento. In Toscana è stato rilevato qualche raccolto (circa 12 kg/alveare) limitatamente alla provincia di Livorno e Pisa mentre nella provincia di Siena si segnalano difficoltà dovute al caldo e alla presenza di varietà non nettarifere.

MARRUCA

In Puglia sono stati riscontrati dei discreti raccolti di marruca, un miele abbastanza raro e poco conosciuto che si produce dalla fioritura di un arbusto spinoso, diffuso soprattutto nelle regioni centrali e meridionali.

MELATA

Nel Lazio, è stato rilevato qualche raccolto sia di melata di quercia che di melata di pino. Quest'ultima tipologia di melata di recente comparsa nel Lazio deriva dall'attività della cocciniglia *Toumeyella parvicornis* che causa severe infestazioni alle piante di pino ma produce un raccolto inaspettato e spesso abbondante, soprattutto nelle aree litoranee. Quest'anno la sua presenza è stata inferiore rispetto allo scorso anno ma è stata comunque abbondante nei nidi e ha permesso un raccolto stimabile in 10-15 kg/alveare. Buoni raccolti di melata di altri afidi sono stati rilevati in diverse province della Campania. Qualche raccolto di melata è stato rilevato anche in alcune zone circoscritte della Basilicata (provincia di Matera), dell'Emilia Romagna (provincia di Ravenna) e della Toscana (province di Massa e Firenze).

MELATA DI ABETE

In Trentino Alto Adige i raccolti di melata d'abete sono stati sfavoriti dai frequenti temporali del mese di luglio.

MELO

Le condizioni meteorologiche della primavera hanno ostacolato la produzione di miele di melo che è stata irrisoria.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta, i raccolti del millefiori di alta montagna delle Alpi, prodotto in una fascia che va dai 1500 m ai 1600 m di altitudine, sono stati molto buoni, con rese comprese tra i 21 e i 24 kg/alveare. In Trentino Alto Adige, il caldo della seconda metà di giugno e l'abbondante fioritura di rododendro hanno favorito una buona produzione di millefiori negli apiari in quota. Una buona fioritura del rododendro ha contribuito positivamente alla raccolta di millefiori di alta montagna delle alpi anche in Piemonte, dove è stata rilevata una produzione di 20-25 kg/alveare. Buone produzioni di millefiori di alta montagna sono state riscontrate anche in Friuli Venezia Giulia e in Lombardia.

RODODENDRO

È stata una buona annata per il raccolto di miele di rododendro a partire dalla Valle d'Aosta dove sono state registrate medie produttive dai 20 ai 28 kg/alveare. Anche nelle zone di

alta montagna del Piemonte, Lombardia e del Friuli Venezia Giulia i raccolti sono stati buoni con medie comprese prevalentemente tra i 15 e i 25 kg/alveare.

TARASSACO

I raccolti di tarassaco sono stati compromessi in tutte le zone di produzione, prima dalla siccità e poi dalle basse temperature primaverili.

TIMO

In Sicilia, in provincia di Siracusa, alcuni degli apicoltori intervistati hanno ottenuto un piccolo raccolto di miele di timo, dai 4 ai 6 kg/alveare. La rispondenza alla denominazione deve essere ancora confermata.

TRIFOGLIO

Sono stati rilevati diversi raccolti di miele di trifoglio sia al Centro che al Sud. In Toscana, nelle province di Arezzo, Siena e Livorno, le aziende intervistate hanno dichiarato rese comprese tra i 15 e i 25 kg/alveare. In Umbria, in provincia di Terni, sono stati rilevati raccolti di 10-15 kg/alveare, analogamente a quanto rilevato nel Lazio su alveari in produzione nella provincia di Viterbo. In Campania sono state rilevate inoltre produzioni molto variabili di miele di trifoglio, dai 3 kg/alveare fino a punte di 15 kg/alveare in poche aree remote dell'alto avellinese. Rilevato anche qualche raccolto di trifoglio in Molise. In Basilicata, gli apicoltori intervistati hanno dichiarato buoni raccolti di trifoglio, prevalentemente dai 15 ai 23 kg/alveare con qualche punta superiore. Si segnalano anche produzioni di questo miele uniflorale anche in Puglia, in provincia di Bari, con medie intorno ai 15 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

A causa delle condizioni meteorologiche precedentemente descritte, i raccolti di millefiori primaverile che si producono prima dei raccolti principali di acacia e agrumi sono stati azzerati o fortemente ridotti. Si registra solo qualche raccolto tardivo in alcune regioni del Sud. In generale i nettari primaverili che contribuiscono alla composizione dei millefiori sono serviti principalmente al sostentamento delle famiglie di api e laddove questo non è stato sufficiente si è dovuto intervenire con le nutrizioni di emergenza.

In **Valle d'Aosta**, a causa delle basse temperature la fioritura del tarassaco e di altre essenze primaverili non ha dato nettare e non è stato possibile produrre millefiori primaverile.

In **Piemonte** le produzioni di millefiori primaverile sono state azzerate a causa dell'andamento meteorologico.

In **Lombardia** la scarsità di flussi nettariiferi primaverili non solo non ha determinato raccolti significativi ma ha costretto spesso gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di supporto. Nel mese di aprile alcuni apicoltori sono riusciti ad ottenere qualche piccolo raccolto sui flussi nettariiferi di senape selvatica, ciliegio, fruttiferi, specie nelle zone collinari, o sulla colza ma si tratta di produzioni molto localizzate su pochi alveari. Nelle medesime zone, anche in apiari limitrofi, c'è chi non ha ottenuto alcun raccolto e ha lasciato il miele alle api. In **Liguria**, nelle zone che hanno potuto beneficiare dei flussi nettariiferi dell'erica arborea per lo sviluppo e il sostentamento delle famiglie, è stato possibile talvolta ottenere un sur-

plus di nettare che, mescolato agli scarsi flussi del miele di acacia, ha permesso di produrre un ottimo millefiori primaverile. Si tratta comunque di raccolti di nicchia, estremamente circoscritti e rilevati su un numero limitato di alveari.

In **Friuli Venezia Giulia** la disastrosa primavera ha azzerato i flussi nettariiferi sia della fioritura dell'acero che del tarassaco e compromesso i raccolti di millefiori primaverile.

In **Veneto** i raccolti di millefiori primaverile sono stati irrisori. Si segnala qualche sporadico raccolto di pochi chili di millefiori primaverile sulla fioritura del tarassaco in alcune zone di pianura ma spesso i raccolti sono stati lasciati alle api.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano raccolti di millefiori primaverile.

In **Emilia Romagna**, i raccolti di millefiori primaverile sono stati sostanzialmente azzerati in tutte le province.

In **Toscana** gli unici raccolti riscontrati di millefiori primaverile sono riconducibili al millefiori a base di erica o altre fioriture di macchia mediterranea delle zone costiere del livornese e del grossetano. Qualche raro raccolto estremamente circoscritto di millefiori a base di erica e ciliegio sulle famiglie più forti è stato ottenuto anche in alcune zone molto circoscritte della provincia di Firenze.

Nelle **Marche**, condizioni meteo particolarmente avverse hanno compromesso le principali fioriture spontanee, che consentono il rinnovo delle scorte e i piccoli raccolti di millefiori precedenti all'acacia che sono stati completamente azzerati.

Nel **Lazio**, le condizioni meteorologiche hanno di fatto azzerato o fortemente ridotto le produzioni di millefiori primaverile. Si segnala qualche piccolo raccolto nella provincia di Roma, negli areali cittadini o sul litorale, mentre nelle zone più interne i raccolti sono stati nulli.

In **Umbria**, a causa del maltempo il miele millefiori inizialmente raccolto è stato completamente consumato dalle api per il loro sostentamento.

In **Abruzzo**, non sono state rilevate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Molise**, l'importazione di nettari primaverili è stata irrisoria e non si registrano produzioni di millefiori.

In **Campania**, i raccolti di millefiori primaverili sono stati nulli o estremamente scarsi. Qualche piccolo raccolto, poco significativo, è stato segnalato in areali limitati delle province di Napoli, Salerno e Avellino.

In **Basilicata**, il raccolto di millefiori primaverile è stato azzerato nelle zone di montagna della provincia di Potenza, dove le api hanno consumato il poco nettare portato a melario. Soltanto nelle zone collinari e costiere della provincia di Matera è stata rilevata qualche piccola produzione.

In **Puglia**, anche se tardiva, la produzione del miele millefiori primaverile è risultata buona, con produzioni tra 15 e 22 kg/alveare. Alla sua produzione hanno contribuito soprattutto le eccezionali e prolungate fioriture di trifoglio da seme in provincia di Bari e di marrauca in provincia di Foggia.

In **Calabria**, è stato rilevato qualche raccolto di millefiori primaverile tardivo con rese comprese prevalentemente tra i 3 e i 10 kg/alveare con qualche punta superiore.

In **Sicilia**, non sono state rilevate produzioni significative di millefiori primaverile, se non per qualche raccolto ottenuto su un numero limitato di alveari in provincia di Palermo e Siracusa.

In **Sardegna**, la siccità ha avuto effetti negativi sulla generalità delle fioriture spontanee primaverili compromettendo i raccolti di millefiori che, in questa regione, rappresentano la produzione principale per le aziende apistiche. In tutto il Sud Sardegna le rese rilevate vanno dai 5 agli 8 kg/alveare. Anche le rese rilevate nella provincia di Sassari e Nuoro non superano i 6-8 kg/alveare. In alcune zone della provincia di Oristano sono state rilevate rese medie di 10 kg/alveare, leggermente superiori al resto dell'isola, ma comunque inferiori alla norma.

MILLEFIORI ESTIVO

Dalla seconda metà di giugno in poi lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha permesso di produrre del millefiori estivo in diverse zone della Penisola. Generalmente i risultati migliori sono stati ottenuti sulle fioriture erbacee delle zone di pianura che hanno beneficiato delle prolungate piogge primaverili. Il caldo estremo del mese di luglio invece ha generalmente sfavorito i raccolti di millefiori estivo in alcune regioni del Sud e delle Isole.

In **Valle d'Aosta** non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.

In **Piemonte**, sono stati rilevati raccolti di circa 10 kg/alveare su alveari in produzione nelle province di Alessandria e Torino. Il Piemonte non è comunque una regione vocata al millefiori estivo.

In **Lombardia** successivamente all'acacia, sulle fioriture di tiglio cittadino, ailanto e rovo è stato prodotto del millefiori estivo. Le rese rilevate sono molto eterogenee e variano dai 5 ai 10 kg/alveare.

In **Liguria** sono stati rilevati dei raccolti di 5 kg/alveare di millefiori estivo su alveari in produzione nelle province di Genova e Imperia.

In **Friuli-Venezia Giulia**, è stato rilevato circa un melario di millefiori estivo raccolto sulle fioriture del tiglio e del castagno.

In **Veneto**, nelle zone di montagna della provincia di Belluno, dopo il raccolto del tiglio è stata rilevata la produzione di circa un melario di millefiori con melata.

In **Trentino-Alto Adige**, non sono stati rilevati raccolti di millefiori estivo.

In **Emilia-Romagna**, nelle diverse province è stata rilevata una produzione piuttosto eterogenea di millefiori estivo. Nella pianura parmense è stato rilevato un raccolto di circa 5 kg/alveare di millefiori post-acacia con nettari di ailanto ed amompha. Molto scarsi anche i raccolti rilevati nella provincia di Ferrara, dai 2 ai 5 kg/alveare, e in alcune zone della provincia di Bologna. Sempre in provincia di Bologna raccolti migliori sono stati ottenuti sulle fioriture di medica e girasole e con il contributo della melata. In provincia di Rimini, sono state riscontrate zone poco produttive con una media di 10 kg/alveare fino ad arrivare a punte di 30 kg/alveare in alcune zone di pianura o collina. In montagna è stata rilevata invece una produzione di circa 15 kg/alveare. Anche nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena nella prima metà di luglio è stato rilevato un buon raccolto di millefiori su erba medica, in pianura e nella prima collina.

In **Toscana**, i raccolti di millefiori estivo nelle zone di pianura del senese e nel grossetano sono stati soddisfacenti, in particolare dove le famiglie hanno lavorato, prima sulla fioritura della sulla e poi su altre piante erbacee seminate o spontanee come il coriandolo, il trifoglio, e la marruca, che sono state favorite dalle abbondanti piogge primaverili. Più in quota invece le colonie erano più debilitate dalla mancanza di nettare dei mesi precedenti e hanno reso poco le fioriture quali rovo, vecchia, meliloto, ligustro che permettono di ottenere un millefiori in concomitanza con il castagno.

Nelle **Marche**, a partire dalla seconda metà di giugno sono riprese gradualmente le importazioni di nettare e nel mese di luglio è stato possibile produrre del millefiori estivo, prevalentemente su erba medica, mentre il contributo del girasole è stato minimo. Le rese rilevate sono comprese prevalentemente tra i 10 e i 20 kg/alveare.

Nel **Lazio**, nella provincia di Roma, è stato possibile produrre del millefiori estivo prima con il contributo dei nettari di tiglio e ailanto e successivamente della melata. Le rese medie vanno dai 4 kg/alveare a punte di 20 kg/alveare. Nella provincia di Viterbo una buona fioritura di trifoglio incarnato ha permesso di ottenere raccolti di millefiori compresi tra i 10 e i 20 kg/

alveare. Si segnalano problematiche di eccessiva umidità del miele che hanno reso spesso necessario il ricorso alla deumidificazione con un aggravio notevole delle lavorazioni.

In **Umbria**, nel mese di luglio è stato possibile ottenere dei raccolti di millefiori estivo sulle fioriture di erba medica e trifoglio, con rese comprese prevalentemente tra i 10 e i 15 kg/alveare e qualche punta superiore.

In **Abruzzo**, la produzione di millefiori estivo nelle zone di montagna si è attestata sui 15 kg/alveare.

In **Molise**, i raccolti rilevati su alveari in produzione nelle province di Isernia e Campobasso sono stati molto variabili, con rese comprese tra gli 8 e i 20 kg/alveare.

In **Campania**, in diverse province si registrano produzioni di millefiori di 8-10 kg/alveare. Sono state rilevate anche rese superiori ma probabilmente dovute alla presenza contemporanea di melata.

In **Basilicata**, le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Matera e Potenza, hanno dichiarato di aver ottenuto buoni raccolti di millefiori estivo compresi tra i 18 e i 20 kg/alveare.

In **Puglia**, l'assenza di precipitazioni e le elevate temperature del mese di luglio hanno condizionato la produzione del millefiori estivo che è risultata scarsissima, anche per la totale assenza di melata che, in gran parte della regione, costituisce normalmente una componente importante di questo miele.

In **Sicilia**, il caldo estremo ha influito negativamente sui raccolti di millefiori estivo.

Situazione produttiva per regione

VALLE D'AOSTA

Le condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature sotto la media hanno pregiudicato i raccolti del **tarassaco**. Diversi apicoltori professionisti hanno rinunciato a portare gli alveari su questa fioritura preferendo effettuare nomadismo fuori regione. Chi ha lasciato gli alveari sul tarassaco ha dovuto nutrire le famiglie nonostante una bellissima fioritura perché le basse temperature hanno ostacolato sia l'attività delle api che i normali flussi di nettare.

Nella seconda parte della stagione le famiglie si sono riprese bene e sia il **tiglio di montagna** che il **castagno** hanno dato buoni risultati, dai 9 ai 12 kg/alveare per il tiglio di montagna e tra i 15 e i 20 kg/alveare per il castagno.

La stagione si è conclusa bene con medie molto buone per il **rododendro** e per il **millefiori di alta montagna delle Alpi**, forse leggermente migliori in Alta Valle rispetto al resto della regione.

Per il rododendro sono state registrate medie produttive dai 20 ai 28 kg/alveare, mentre il millefiori di alta montagna delle Alpi, prodotto in una fascia che va dai 1400 m ai 1700 m di altitudine, ha reso mediamente tra i 21 e i 24 kg/alveare.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Tiglio	10 (M)
Castagno	18
Millefiori alta montagna delle Alpi	22,5
Rododendro	23,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

(M) = produzione montana

PIEMONTE

L'inizio della stagione è stato estremamente difficile per gli apicoltori piemontesi. Le gelate di fine marzo-inizio aprile e il successivo maltempo del mese di maggio hanno pregiudicato i raccolti di **acacia** che sono stati scarsi ed estremamente eterogenei, con differenze anche sostanziali tra apiari di uno stesso territorio. Le aziende intervistate con alveari in produzione nelle principali zone vocate hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese tra i 4 e gli 8 kg/alveare, con punte massime di 10 kg/alveare. Le rese sono dunque molto scarse e per ottenerle le aziende hanno dovuto spesso effettuare più "salti" spostando gli alveari secondo la scalarità della fioritura.

Anche le produzioni di **millefiori primaverile** sono state azzerate a causa dell'andamento meteorologico.

Dopo la disastrosa partenza primaverile, a causa del perdurare dell'instabilità climatica e delle condizioni delle famiglie di api debilitate, anche per il miele di **tiglio di pianura** è stata un'annata deludente con raccolti di pochi chili ad alveare in tutte le province.

Lo stabilizzarsi delle condizioni metereologiche dalla seconda metà di giugno ha invece permesso di ottenere raccolti generalmente buoni di miele di **tiglio di montagna**, migliori in alcune valli di montagna rispetto ad altre. Le rese rilevate vanno prevalentemente dai 12 ai 20 kg/alveare, con qualche rara punta di 30 kg/alveare.

Il raccolto di **castagno** ha dato risultati molto eterogenei a seconda dell'altitudine. Alle quote più basse le rese si sono attestate mediamente tra i 10 e i 15 kg/alveare, mentre sono risultate migliori le rese alle quote più alte con produzioni comprese tra 12 e 25 kg/alveare con qualche punta superiore.

È stata una buona annata per i raccolti di miele di **rododendro** di cui sui rilevano medie comprese prevalentemente tra i 15 e i 25 kg/alveare. Il nettare di rododendro ha contribuito anche alle buone produzioni di **millefiori di alta montagna** stimate tra i 20 e i 25 kg/alveare.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	5
Tiglio	5 (P), 16 (M)
Castagno	16
Millefiori alta montagna delle Alpi	22,5
Rododendro	20
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(M) = produzione montana

(P) = produzione di pianura

LOMBARDIA

La prima parte della stagione è stata estremamente negativa, caratterizzata dalla scarsità di flussi nettari primaverili e dalla necessità diffusa di intervenire con la nutrizione di supporto.

I raccolti di **tarassaco** sono stati azzerati dalla siccità. Nel mese di aprile alcuni apicoltori sono riusciti a raccogliere qualcosa sui flussi nettari di senape selvatica, ciliegio, fruttiferi, specie nelle zone collinari, o sulla colza ma si è trattato di produzioni molto localizzate su pochi alveari. Nelle medesime zone, anche in apiari limitrofi, c'è chi non ha ottenuto alcun raccolto e ha lasciato il miele alle api.

Il maltempo del mese di maggio ha compromesso anche i raccolti del miele di **acacia**. Le medie produttive rilevate su alveari dislocati nelle principali province vocate alla produzione dell'acacia vanno da raccolti nulli o insignificanti di 1 o 2 kg/alveare fino a 5-6 kg/alveare, con qualche rara punta di 8 kg/alveare. Dove è stato ottenuto qualche minimo raccolto le rese sono dunque molto scarse e per ottenerle le aziende hanno dovuto effettuare più "salti" spostando gli alveari secondo la scalarità della fioritura.

Fino a tutta la prima metà di giugno, successivamente al raccolto disastroso di acacia, si è raccolto poco o nulla e c'è stata ancora la necessità di nutrire. Anche i raccolti di **tiglio di pianura** sono stati nulli o estremamente scarsi.

Successivamente all'acacia, sulle fioriture di tiglio cittadino, ailanto e rovo è stato prodotto del **millefiori estivo**. Le rese rilevate sono molto eterogenee e variano dai 5 ai 10 kg/alveare. Dalla seconda metà di giugno si è osservata una ripresa e le api hanno lavorato bene in quota sul castagno e sui mieli di montagna.

Dopo i raccolti insignificanti di tiglio di pianura, le aziende apistiche hanno ottenuto risultati buoni o molto buoni sul **tiglio di montagna**. Le rese rilevate vanno dai 15 kg/alveare fino a punte di 30-35 kg/alveare in alcune zone.

Per quanto riguarda il miele di **castagno** i risultati migliori si sono avuti alle quote più alte dove i raccolti hanno raggiunto i 20 kg/alveare, mentre in collina, alle quote più basse, i raccolti sono stati più scarsi, di circa 10-15 kg/alveare.

Gli apicoltori nomadisti che spostano gli alveari in alta montagna hanno avuto delle soddisfazioni sulla fioritura del **rododendro** e del **millefiori di alta montagna** con medie comprese prevalentemente tra i 15 e i 25 kg/alveare.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	4
Tiglio	5 (P), 20 (M)
Castagno	14
Millefiori Alta Montagna delle Alpi	18
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	7,5

LEGENDA

(M) = produzione montana
(P) = produzione di pianura

LIGURIA

Nelle zone vocate alla produzione del miele di **erica**, in particolare della provincia di Genova, è stato possibile ottenere qualche raccolto di pochi chili ad alveare di questo monoflora, raro ma molto apprezzato. Nella maggior parte dei casi il flusso nettario dell'erica ha consentito un buono sviluppo dei nuclei e delle famiglie senza necessità di intervenire con la nutrizione, oppure si è mescolato agli scarsi flussi del miele di acacia producendo un ottimo **millefiori primaverile**. Si tratta comunque di produzioni estremamente localizzate su un numero limitato di alveari.

Il successivo maltempo ha condizionato negativamente la produzione del miele di **acacia** che in diversi casi è stata pari a zero. Le medie dichiarate, nei casi in cui, nelle zone più vocate, è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto, vanno dai 2 ai 7 kg/alveare con rare punte di 10 kg/alveare.

A partire dalla seconda metà di giugno, lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha permesso alle api di lavorare sulle fioriture del castagno, del ligustro ed altre fioriture estive spontanee.

Le rese rilevate nelle zone di produzione del miele di **castagno** si sono attestate prevalentemente tra i 13 e i 15 kg/alveare. Laddove sono state ottenute rese più alte di questa forbice si è trattato almeno in parte di un raccolto di **millefiori estivo** per la presenza contemporanea di altri nettari, quali ad esempio il ligustro o altre piante spontanee.

Per quanto riguarda l'emergenza *Vespa velutina*, si allarga la presenza dell'imenottero che è arrivato fino al comune di Genova dove è stato segnalato in predazione sugli alveari.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	3
Castagno	14
Erica	2
Millefiori primaverile	2
Millefiori estivo	5

FRIULI VENEZIA GIULIA

A causa delle condizioni meteorologiche, le produzioni primaverili quali il **tarassaco**, la colza, il **millefiori primaverile** e l'acacia sono state sostanzialmente azzerate.

La produzione media di miele di **acacia** è difficilmente stimabile per il gran numero di alveari che non hanno prodotto nulla. Si tratta comunque di pochi chili ad alveare, con caratteristiche più del millefiori che dell'acacia, che in molti casi non sono stati neanche raccolti ma lasciati alle famiglie.

Anche in Friuli tra aprile e inizio maggio, e fino alla prima decade di giugno, sono state necessarie nutrizioni estremamente abbondanti per non far morire di fame le api.

A partire da giugno la produzione di **tiglio di pianura** ha dato un po' di sollievo, ripristinando in parte le scorte del nido. I raccolti di tiglio delle alberature stradali sono stati comunque piuttosto scarsi e per i nomadisti che hanno fatto il salto sul successivo raccolto del **tiglio di montagna**, i risultati su questa fioritura avrebbero potuto essere migliori se parte del flusso non fosse servito a ripristinare le scorte delle famiglie. Nelle valli della provincia di Udine dove è tipica la produzione di miele di tiglio di montagna e castagno (castiglio), quest'anno la produzione rilevata, delle aziende intervistate, è stata di 10-17 kg/alveare con netta prevalenza del tiglio.

Per quanto riguarda il miele di **castagno**, si stimano rese di circa un melario.

Nel mese di agosto, a causa della scarsa piovosità e delle temperature elevate, sono stati segnalati molti interventi di alimentazione di soccorso specialmente nella fascia della pianura friulana e isontina, nel territorio a sud di Pordenone e Udine.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Tiglio	7 (P), 13 (M)
Castagno	15
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(M) = produzione montana
(P) = produzione di pianura

VENETO

Anche in Veneto i raccolti primaverili sono stati irrisori. Si segnala qualche sporadico raccolto di pochi chili di **millefiori primaverile** sulla fioritura del tarassaco in alcune zone di pianura ma spesso i raccolti sono stati lasciati alle api.

Il maltempo di maggio ha praticamente azzerato i raccolti di **acacia**. Il poco che è stato raccolto, più millefiori che monoflora di acacia, spesso non è stato neanche prelevato per lasciarlo alle api. L'acacia è fiorita con poca scalarità tra le zone più basse e quelle a maggiore altitudine complicando gli spostamenti dei nomadisti.

La prolungata mancanza di fonti trofiche naturali, nonostante le massicce nutrizioni, ha causato la regressione delle famiglie e condizionato anche i raccolti di giugno.

In particolare la produzione di miele di **tiglio di pianura** è stata scarsa, anche a causa dei fenomeni di spopolamento degli alveari, purtroppo ormai consueti, causati dai trattamenti insetticidi antizanzare.

Gli apicoltori nomadisti che hanno portato gli alveari dalla pianura alla montagna, per fare un secondo raccolto di tiglio, hanno ottenuto solo qualche chilo in più, dato lo stato di debilitazione delle famiglie. Migliori i raccolti di **tiglio di montagna** per gli apicoltori stanziali già presenti nelle zone di montagna. Sia nelle valli della provincia di Belluno che in alta montagna sono state rilevate rese di circa 10-13 kg/alveare.

Il **castagno** che si produce nelle colline trevigiane e nei colli euganei ha dato risultati molto scarsi rispettivamente dai 3 agli 8 kg/alveare. Non si tratta di boschi in purezza, ma di boschi misti frammisti ai vigneti, e da tempo la produzione di questo miele risente dei trattamenti insetticidi alle vigne, che sono la causa di avvelenamenti e conseguenti fenomeni spopolamento.

Nelle zone di montagna della provincia di Belluno, dopo il raccolto del tiglio è stata rilevata la produzione di circa un melario di **millefiori estivo** con melata. In alta montagna si segnalano interessanti raccolti di miele di **lampone**, mescolato alla melata d'abete, nelle radure che si sono create a causa degli abbattimenti degli abeti, dovuti prima alla tempesta Vaia e poi all'attività del bostrico.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Tiglio	7 (P), 12 (M)
Castagno	6
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(M) = produzione montana
(P) = produzione di pianura

TRENTINO ALTO ADIGE

Nel mese di aprile, a causa delle basse temperature e delle gelate mattutine, non ci sono stati flussi nettariiferi soddisfacenti né di **tarassaco** né di **melo**, la cui produzione è stata irrisoria.

Nel mese di maggio, le intense precipitazioni e le temperature per lunghi periodi al di sotto della media stagionale hanno azzerato i raccolti di **acacia**.

Fino alla prima parte del mese di giugno, le temperature sotto la media e le continue piogge, hanno costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso. Dalla seconda metà del mese, con l'arrivo del bel tempo e delle alte temperature, le famiglie hanno cominciato a trovare del raccolto.

La seconda metà di giugno, particolarmente calda e a tratti asciutta, è stata favorevole alla fioritura del **castagno** che è stata generalmente la prima produzione soddisfacente della stagione, con rese rilevate nella provincia di Trento dai 4 kg ai 12 kg/alveare.

La finestra favorevole, proseguita fino alla prima decade di luglio, e l'abbondante fioritura di **rododendro** hanno favorito una buona produzione di **millefiori di alta montagna delle Alpi** negli apiari in quota. Le rese rilevate vanno da 3 ai 15 kg/alveare.

Col proseguire del mese sono aumentati i temporali serali, che sono diventati sempre più frequenti e violenti, e hanno sfavorito la produzione di **melata d'abete**. È stato inoltre necessario tornare a nutrire gli alveari in carenza di scorte.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Castagno	8
Melata di abete	2
Melo	1
Millefiori di Alta Montagna delle Alpi	9
Rododendro	9
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

EMILIA-ROMAGNA

Anche in Emilia Romagna la produzione primaverile è stata praticamente nulla a causa delle condizioni meteorologiche. Una minima importazione è stata registrata sulla fioritura della colza. I rari raccolti di **millefiori primaverile** sono stati consumati dalle famiglie di api in stress alimentare che è stato spesso necessario supportare con la nutrizione di soccorso.

Le gelate di aprile hanno inoltre provocato danni alle piante di **acacia** e le piogge insistenti e le grandinate di maggio hanno compromesso i raccolti, sia in pianura che in collina. In molti casi i raccolti di miele di acacia sono stati nulli o talmente irrisori da non essere prelevati ma lasciati alle famiglie di api. Spesso il poco miele raccolto è risultato un millefiori.

Oltre alle generali criticità ambientali che hanno riguardato tutto il settore, tra il 1 e il 3 maggio e il 16 e il 17 maggio, l'Emilia Romagna è stata colpita da alluvioni e frane che hanno colpito estesi territori e causato perdite di diverse migliaia di alveari (almeno 1200 accerati dall'Associazione Forlivese Apicoltori, a cui si aggiungono i 3500 – 4000 alveari più 2000 nuclei per la fecondazione delle regine, stimati dall'Associazione Romagnola Apicoltori).

La situazione di criticità è continuata almeno fino alla prima metà di giugno, a causa del tempo ancora instabile, che ha inciso negativamente sulla fioritura del tiglio di pianura, del millefiori post acacia e del **coriandolo**. Inoltre l'andamento stagionale anomalo ha causato delle sciamature tardive inaspettate.

I raccolti di **tiglio di pianura** sono stati nulli o estremamente scarsi anche in zone dove le attese per questo miele sono molto superiori. La produzione rilevata risulta pari a zero nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma. Qualche chilo ad alveare risulta prodotto nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena ma la valutazione della rispondenza alla denominazione è complicata dalla presenza di altri nettari e melata di afidi.

Per quanto riguarda il miele di **castagno**, la produzione è stata molto eterogenea con risultati generalmente migliori sul castagno in quota rispetto a quello basso. In alcune zone del basso Appennino Tosco Emiliano, infatti, quest'anno la presenza contemporanea di altre fioriture ha pregiudicato la produzione di castagno in purezza e il raccolto ottenuto è da ricondurre ad un millefiori piuttosto che ad un monoflora. In alto Appennino le produzioni sono state di 12-15 kg/alveare, con qualche punta superiore. Anche nella provincia di Parma e Piacenza i risultati variano in base all'altitudine, dai 12 kg/alveare ottenuti nei boschi collinari sui 300 m s.l.m., dove i raccolti hanno deluso le aspettative iniziali, fino a punte di 18-20 kg/alveare in montagna a 1000 m s.l.m. Nella provincia di Bologna, ad un'altitudine di 600 m s.l.m. sono stati rilevati raccolti di miele di castagno di circa 14 kg/alveare, inferiori alle aspettative.

Nelle diverse province è stata segnalata una produzione piuttosto eterogenea di **millefiori estivo**. Nella pianura parmense è stato rilevato un raccolto di circa 5 kg/alveare di millefiori post-acacia con nettari di ailanto ed amomha. Molto scarsi anche i raccolti rilevati nella provincia di Ferrara, dai 2 ai 5 kg/alveare, e in alcune zone della provincia di Bologna. Sempre in provincia di Bologna, raccolti migliori sono stati ottenuti sulle fioriture di medica e girasole e con il contributo della melata. In provincia di Rimini, sono state riscontrate zone poco

produttive con una media di 10 kg/alveare, fino ad arrivare a punte di 30 kg/alveare in alcune zone di pianura o collina. In montagna è stata rilevata invece una produzione di circa 15 kg/alveare. Anche nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena nella prima metà di luglio è stato rilevato un buon raccolto di millefiori su erba medica, in pianura e nella prima collina.

Nella prima metà di luglio, le aziende intervistate con alveari in produzione sull'erba medica, in pianura e nella prima collina, in provincia di Ravenna e Forlì-Cesena, hanno ottenuto un buon raccolto di miele di **erba medica**. Raccolti di erba medica sono stati segnalati anche in provincia di Parma e Ferrara. Le rese medie dichiarate vanno dai 16 ai 20 kg/alveare. Nella provincia di Rimini, sono stati rilevati raccolti di 14 kg/alveare di miele di **girasole**.

EMILIA-ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Tiglio	3 (P)
Castagno	14
Coriandolo	5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(P) = produzione di pianura

TOSCANA

L'avvio della stagione è stato disastroso, con gran parte degli alveari detenuti dagli apicoltori professionisti senza flussi nettariiferi significativi e con la necessità di essere sostenuti con la nutrizione di soccorso. Tra le zone più in sofferenza il Mugello, ma anche la provincia di Prato e Pistoia, la provincia di Firenze e il Valdarno Fiorentino.

Più favorevole la situazione nelle zone della provincia di Livorno, Siena e Grosseto dove all'inizio della primavera le api hanno beneficiato dei flussi nettariiferi dell'erica, di altre fioriture di macchia mediterranea e della sulla spontanea. In queste zone è stato possibile anche ottenere qualche raccolto di **erica** e **millefiori primaverile**.

Le gelate di inizio aprile e il maltempo eccezionale del mese di maggio, hanno compromesso i raccolti del miele di **acacia** che sono stati nulli o estremamente scarsi in tutte le province vocate. In particolare si va da raccolti azzerati o quasi nelle province di Pistoia, Prato, nel Mugello, nel Valdarno Fiorentino e Aretino, fino a raccolti di non più di 7 kg/alveare in alcune zone delle province di Livorno e Massa. Molti degli apicoltori intervistati hanno segnalato che il miele raccolto è scuro e possibilmente non rispondente alla denominazione.

In una stagione fallimentare per il raccolto di acacia e per la maggior parte dei mieli primaverili, che ha costretto molti apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso per non perdere le famiglie, l'attenuamento della siccità ha favorito la fioritura della **sulla**, sia spontanea che coltivata, e i flussi di nettare in queste zone hanno fornito nutrimento per le colonie e permesso di ottenere buoni raccolti. Le aziende intervistate con alveari situati nella provincia di Siena, Livorno e Grosseto hanno dichiarato di aver smielato del miele di sulla con rese molto variabili, comprese tra i 6 e i 25 kg/alveare.

Tendenzialmente migliori rispetto alle altre regioni, i raccolti del **tiglio di pianura**, ma limitatamente agli areali cittadini fiorentini, dove il raccolto si è concluso con rese che vanno dai 10 ai 16 kg/alveare. Praticamente assente il nettare di ailanto i cui fiori hanno probabilmente risentito del freddo di inizio aprile.

Per quanto riguarda il miele di **castagno**, nonostante le condizioni favorevoli della seconda metà di giugno e dell'inizio di luglio, le rese sono state poco soddisfacenti. Nelle colline della provincia di Prato e Firenze, sono stati rilevati raccolti di circa un melario (10-15 kg/alveare). Anche nell'alta collina del Casentino, tra i 600 e gli 800 metri i raccolti sono stati inferiori alle aspettative, stimabili tra i 13 e i 14 kg/alveare. Risultati più deludenti nella provincia di Grosseto, sui versanti del Monte Amiata, dove i raccolti non hanno superato i 7 kg/alveare. Nella provincia di Massa Carrara, a fronte di una ottima produzione di polline, i raccolti di castagno sono stati modesti, dai 12 kg/alveari a punte di 16 kg/alveare in base ai dati rilevati.

I raccolti di **millefiori estivo** nelle zone di pianura del senese e nel grossetano sono stati soddisfacenti, in particolare dove le famiglie hanno lavorato, prima sulla fioritura della sulla e poi su altre piante erbacee seminate o spontanee come il coriandolo, il trifoglio, e la marruca, che sono state favorite dalle abbondanti piogge primaverili. Più in quota invece le colonie erano più debilitate dalla mancanza di nettare dei mesi precedenti e hanno reso poco le fioriture quali rovo, vecchia, meliloto, ligustro che permettono di ottenere un millefiori in concomitanza con il castagno.

Nella provincia di Arezzo, Siena e Livorno sono stati rilevati anche raccolti di miele di **trifoglio** uniflorale con rese comprese tra i 15 e i 25 kg/alveare.

Per quanto riguarda il miele di **girasole** è stato rilevato qualche raccolto (circa 12 kg/alveare) limitatamente alla provincia di Livorno e Pisa mentre nella provincia di Siena si segnalano difficoltà dovute al caldo e alla presenza di varietà non nettariifere.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Sulla	15
Tiglio	13 (P)*
Castagno	12
Girasole	10
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(P) = produzione di pianura
*limitatamente agli areali cittadini fiorentini

MARCHE

Le continue piogge di intensità eccezionale, la grandine, il vento ed il freddo dei mesi di aprile e maggio non hanno consentito ai fiori di secernere nettare e alle api di bottinare. Il raccolto di **acacia** è stato completamente azzerato.

Gli apicoltori hanno inoltre dovuto provvedere, in condizioni precarie, ad una continuativa somministrazione di nutrizioni di emergenza per la sopravvivenza delle famiglie, che peraltro in molti casi non è stato possibile raggiungere a causa del dissesto idrogeologico. Diverse centinaia di famiglie sono morte ed anche quelle sopravvissute, grazie alle nutrizioni, sono state fortemente debilitate.

Le nutrizioni di emergenza sono continuate fino alla metà del mese di giugno quando il tempo si è stabilizzato, le temperature sono salite ed è apparso qualche segnale di importazione nettarifera. Le produzioni hanno continuato ad essere scarsissime, compreso il raccolto di miele di **coriandolo**, anche perché gli alveari si presentavano molto disomogenei e indeboliti dal lungo periodo primaverile con totale assenza di importazioni.

Nel mese di luglio si è riusciti a produrre del miele **millefiori estivo** prevalentemente nelle zone con presenza di erba medica. La zona costiera dove lo sfalcio viene fatto precocemente è stata penalizzata rispetto alla zona collinare.

La produzione di miele di **girasole** si è attestata sugli 8-10 kg/alveare, nelle zone specificamente vocate.

Complessivamente le produzioni medie aziendali della stagione si attestano sui 15 kg/alveare nella zona costiera e sui 20 kg/alveare nelle zone collinari dell'entroterra.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Coriandolo	5
Girasole	9
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	14

LAZIO

Le condizioni metereologiche hanno compromesso le produzioni di **millefiori primaverile**. In particolare nelle zone più interne della regione la produzione di millefiori primaverile è stata azzerata e lo sviluppo delle famiglie ha risentito della mancanza di nettare, con covata in regressione e l'insorgenza di patologie, per cui è stato necessario intervenire con la nutrizione di soccorso. Leggermente migliore la situazione sui litorali dove i flussi nettariferi hanno almeno evitato di dover nutrire e hanno consentito di ottenere qualche raccolto di millefiori e di miele di agrumi, limitatamente ai territori della provincia di Latina dove ci sono piccoli agrumeti. Si tratta comunque di raccolti scarsi perché, nelle settimane di pioggia di maggio, gli apicoltori hanno atteso a prelevare i melari e le famiglie di api molto sviluppate hanno consumato gran parte di quello che avevano raccolto.

Il maltempo e una persistente sciamatura hanno condizionato negativamente i raccolti di **acacia**. Nella provincia di Roma e nell'area metropolitana la produzione di acacia è stata praticamente azzerata con un calo significativo rispetto allo scorso anno. Qualche punta superiore è stata rilevata nella provincia di Frosinone ma mediamente le rese rilevate vanno dai 0 ai 7 kg/alveare. In alcuni casi gli scarsi flussi nettariferi di acacia si sono sovrapposti ad altri nettari di essenze da erbaio e sono confluiti nel millefiori.

L'arrivo del caldo dopo una primavera con temperature sotto la media ha prima ritardato e poi accorciato la fioritura del **tiglio**. Inoltre quest'anno la concomitante e abbondante presenza di altre fioriture che si sono sovrapposte al tiglio ha reso estremamente difficile se non impossibile, salvo qualche eccezione, raccogliere tiglio in purezza. Non si registrano quindi raccolti significativi di questo monoflora che nella maggior parte dei casi ha contribuito al raccolto del millefiori.

Nelle colline della provincia di Roma e Viterbo dove si produce miele di **castagno** sono state rilevate produzioni che variano dai 12 ai 20 kg/alveare, mentre nella zona di Roma ovest e a sud-est della capitale e in provincia di Latina sono stati rilevati dei raccolti di miele di **eucalipto**. Le rese medie sono di 12 kg/alveare.

Dopo un inizio primaverile che ha di fatto azzerato o fortemente ridotto le produzioni di millefiori primaverile, a partire dal mese di giugno è stato possibile ottenere raccolti anche discreti di **millefiori estivo**. Nella provincia di Roma è stato possibile produrre del millefiori estivo prima con il contributo dei nettari di tiglio e ailanto e successivamente della melata. Le rese medie vanno dai 4 kg/alveare a punte di 20 kg/alveare. Nella provincia di Viterbo una buona fioritura di trifoglio incarnato ha permesso di ottenere raccolti di millefiori compresi tra i 10 e i 20 kg/alveare. Si segnalano problematiche di eccessiva umidità del miele che hanno reso spesso necessario il ricorso alla deumidificazione, con un aggravio notevole delle lavorazioni. Sulla fioritura del **trifoglio** sono stati rilevati anche raccolti di miele uniflorale, compresi tra i 10 e i 15 kg/alveare.

Infine, è stato rilevato qualche raccolto sia di **melata** di quercia che di melata di pino. Quest'ultima tipologia di melata di recente comparsa deriva dall'attività della cocciniglia *Toumeyella parvicornis* che causa severe infestazioni alle piante di pino ma produce un raccolto inaspettato e spesso abbondante, soprattutto nelle aree litoranee. Quest'anno la sua presenza è stata inferiore rispetto allo scorso anno ma è stata comunque abbondante nei nidi oltre che permettere un raccolto stimabile in 10-15 kg/alveare.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	3
Tiglio	1 (P)
Castagno	16
Eucalipto	12
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	11

LEGENDA

(P) = produzione di pianura

UMBRIA

Le famiglie hanno svernato con sufficienti scorte per arrivare alle prime fioriture ma le condizioni meteorologiche hanno ostacolato i raccolti. Nella maggior parte dei casi il **millefiori primaverile** inizialmente raccolto è stato consumato dalle api.

La scarsità di risorse nettariifere primaverili, insufficienti sia per ottenere dei raccolti sia per la sopravvivenza delle api, ha costretto gli apicoltori a nutrire con continuità e ci sono stati casi di famiglie morte di fame.

Solo dalla fine del mese di giugno le famiglie hanno iniziato prima a riempire i nidi e poi a portare un surplus di miele nei melari.

Nel mese di luglio si è osservata una ripresa con raccolti anche discreti di **millefiori estivo** ottenuti sulle fioriture di **erba medica** e **trifoglio**. Su queste fioriture è stato possibile ottenere anche dei buoni raccolti di mieli uniflorali.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Trifoglio	13
Erba medica	8
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	12

ABRUZZO

Dopo una prima parte della stagione caratterizzata dall'assenza di raccolti di **millefiori primaverile** e sostanzialmente anche di **acacia**, le api hanno iniziato a lavorare sulla fioritura della sulla.

Le rese rilevate nelle zone vocate alla produzione del miele di **sulla** della provincia di Chieti sono mediamente di 15 kg/alveare.

Successivamente al raccolto di sulla le api hanno lavorato anche su altre erbacee seminate o spontanee come il coriandolo che hanno contribuito ad un raccolto di **millefiori estivo**.

Le api hanno lavorato anche sulle fioriture in quota nelle montagne della provincia dell'Aquila dove sono stati rilevati raccolti estivi di circa 15 kg/alveare di millefiori.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Sulla	15
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	15

MOLISE

L'importazione di nettare primaverile è stata irrisoria e ha costretto gli apicoltori ad alimentare le api continuativamente con canditi o sciroppi. I raccolti primaverili sono stati azzerati e le famiglie di api hanno subito una forte regressione.

L'andamento meteorologico e la regressione delle famiglie hanno influito negativamente anche sul raccolto del miele di **sulla** con risultati migliori alle quote più alte. Le aziende con alveari posizionati a quote inferiori ai 600 m s.l.m. hanno ottenuto rese medie di 10 kg/alveare, mentre le aziende con alveari situati a quote superiori ai 600 m s.l.m. hanno ottenuto rese anche di 15 kg/alveare.

La produzione di miele di **coriandolo** è stata molto altalenante e ha premiato di più le zone più interne e a quote superiori ai 350 m s.l.m, generalmente meno frequentate dagli apicoltori professionisti che solitamente collocano gli alveari nelle zone più costiere e di bassa quota. In queste zone i raccolti di coriandolo hanno reso in media tra i 16 e 22 kg/alveare.

Anche i raccolti di **millefiori estivo** rilevati su alveari in produzione nelle province di Isernia e Campobasso sono stati molto variabili, con rese comprese tra gli 8 e i 20 kg/alveare.

I raccolti di **girasole** sono stati scarsi e talvolta accompagnati da fenomeni di spopolamento. Le rese rilevate su alveari in produzione nella provincia di Campobasso vanno dai 4 ai 10 kg/alveare. Nella provincia di Campobasso è stato rilevato anche qualche raccolto di trifoglio.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Sulla	12
Coriandolo	18
Girasole	8
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	13

CAMPANIA

L'andamento meteorologico ha compromesso le produzioni primaverili. Sia i raccolti di **millefiori primaverile** che i raccolti di **acacia** sono stati sostanzialmente azzerati.

La produzione di **agrumi**, limitata alle zone vocate della provincia di Salerno e Caserta, è stata molto eterogenea. Si va da zone dove non è stato raccolto nulla fino a rese rilevate di 10 kg/alveare.

L'allarmante situazione primaverile ha influito negativamente anche sul raccolto del miele di **sulla**, miele di fondamentale importanza per le aziende apistiche campane. I raccolti rilevati si attestano in prevalenza sui 10 kg/alveare con qualche punta superiore nel caso di apicoltori che hanno transumato in anticipo sulla fioritura o che avevano alveari stanziali.

Dalla seconda metà di giugno si è registrata una ripresa con raccolti discreti di miele di **castagno** anche se molto eterogenei. Nella provincia di Avellino, dove sono presenti vaste aree di castagneti, si registrano produzioni molto altalenanti a diverse quote. La media rilevata è di 18 kg/alveare con una variabilità piuttosto ampia, dai 12 kg/alveare della bassa-media collina fino a punte di 25 kg/alveare alle quote più alte. Queste ultime punte sono tuttavia riferibili ad apicoltori stanziali con alveari già presenti sul posto dall'inizio della fioritura, mentre sembrano aver deluso maggiormente le aree più frequentate dai professionisti nomadisti. Anche nelle zone di produzione di castagno delle province di Napoli e Salerno è stata rilevata una estrema variabilità con rese che vanno dai 10 ai 22 kg/alveare.

In diverse province si registrano produzioni di **millefiori estivo** di 8-10 kg/alveare. Sono state rilevate anche rese superiori ma probabilmente dovute alla presenza contemporanea di **melata**, che è stata rilevata come raccolto uniflorale in diverse province.

Infine sono state rilevate produzioni molto variabili di miele di **trifoglio**, dai 3 kg/alveare fino a punte di 15 kg/alveari in poche aree remote dell'alto avellinese.

Nel mese di agosto le famiglie di api hanno iniziato a mostrare segni di leggera regressione per il caldo intenso ma si sono mantenute attive.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Agrumi	5
Sulla	10
Castagno	18
Millefiori primaverile	1
Millefiori estivo	10

BASILICATA

Nonostante una partenza discreta all'inizio del mese di maggio, con l'arrivo del maltempo le api hanno consumato parte di quanto avevano raccolto e le rese finali di miele di **agrumi** sono state estremamente eterogenee. Le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Matera hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese in un ampio intervallo, dai 5 ai 18 kg/alveare.

Le condizioni meteorologiche avverse hanno causato maggiori problemi nelle zone interne e montane, dove gli alveari hanno sofferto la fame più che in collina e sulla costa. In alcuni casi è stato necessario intervenire con la nutrizione di emergenza. Alla scarsa produzione e alla perdita di alcune famiglie per fame si sono aggiunte anche le sciamature incontrollate che hanno reso molto complicata la gestione degli alveari.

Per via delle continue piogge dei mesi precedenti, la fioritura della **sulla**, seppur in forte ritardo a causa delle basse temperature, è stata abbondante e prolungata. A seconda del momento in cui gli apicoltori hanno portato gli alveari sulla fioritura i risultati rilevati su alveari in produzione nella provincia di Matera vanno prevalentemente da un minimo di 8 kg/alveare fino a 25 kg/alveare, con qualche punta superiore. Successivamente alla fioritura della sulla le api hanno continuato a raccogliere del millefiori.

Per quanto riguarda il **castagno**, nella provincia di Potenza, nelle zone vocate del Monte Vulture, sono stati rilevati raccolti molto eterogenei, compresi tra i 6 e i 18 kg/alveare. In alcuni casi la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture quali rovo e trifoglio ha pregiudicato la classificazione come monoflora.

In provincia di Matera sono stati rilevati raccolti di **eucalipto** molto eterogenei con rese rilevate comprese tra i 5 e i 15 kg/alveare. I flussi nettariiferi di eucalipto si sono sovrapposti talvolta alla melata e al trifoglio.

Sulla fioritura del **trifoglio** sono stati rilevati buoni raccolti uniflorali, compresi prevalentemente tra i 15 e i 23 kg/alveare con qualche punta superiore.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	12
Sulla	20
Castagno	12
Eucalipto	11
Trifoglio	18
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	18

PUGLIA

Negli ultimi anni il raccolto di miele di **ciliegio**, prodotto nei ciliegeti della provincia di Bari, è stato spesso compromesso dalle condizioni meteorologiche avverse. La tendenza è purtroppo confermata anche quest'anno, in cui non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo miele uniflorale. Il poco miele raccolto è servito principalmente allo sviluppo delle famiglie o è risultato un millefiori.

Anche la fioritura degli **agrumi**, inizialmente promettente, è stata compromessa nella parte centrale e finale dalle piogge e dalle basse temperature. Laddove la produzione sembrava discreta, al ritiro dei melari le api avevano consumato parte del miele raccolto. Nel complesso, la produzione è stata dimezzata rispetto all'anno scorso, con maggiore lavoro per gli apicoltori a causa della forte sciamatura legata all'andamento meteorologico sfavorevole. Le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Taranto hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese tra i 10 e i 18 kg/alveare.

Il maltempo ha condizionato anche i raccolti di **coriandolo** che nonostante una fioritura abbondante sono stati del 30-40% in meno a causa del tempo sfavorevole. In provincia di Foggia le rese rilevate sono comprese tra i 9 e i 19 kg/alveare, in provincia di Bari tra i 13 e i 18 kg/alveare.

Anche se tardiva, la produzione del **millefiori primaverile** è risultata buona, con produzioni tra 15 e 22 kg/alveare. Alla sua produzione hanno contribuito soprattutto le eccezionali e prolungate fioriture di trifoglio da seme in provincia di Bari e di marruca in provincia di Foggia.

In provincia di Bari sono stati rilevati anche raccolti di miele di **trifoglio** uniflorali con medie intorno ai 15 kg/alveare.

L'assenza di precipitazioni e le elevate temperature del mese di luglio hanno condizionato la produzione del miele **millefiori estivo** che è risultata scarsissima, anche per la totale assenza di melata che, in gran parte della regione, costituisce normalmente una componente importante di questo miele.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	14
Ciliegio	0
Coriandolo	15
Eucalipto	12
Millefiori primaverile	18
Millefiori estivo	6

CALABRIA

Nelle zone vocate della provincia di Reggio Calabria e di Vibo Valentia dove in annate buone è possibile produrre del miele di **acacia**, quest'anno i raccolti sono stati praticamente azzerati. Le rese rilevate vanno dai 0 kg della costa tirrenica fino ai 2-3 kg/alveare del vibonese.

La produzione di **agrumi** è stata estremamente variabile a seconda delle zone. In linea generale la costa tirrenica e il basso Ionio sono state le zone più penalizzate. Nella zona vocata di Rosarno c'è chi non ha neanche posato i melari. Molto male quindi in provincia di Reggio Calabria (rese comprese tra 0 e 5 kg/alveare), mentre è andata un po' meglio in provincia di Cosenza verso il confine con la Basilicata (rese comprese tra i 10 e i 22 kg/alveare).

Soprattutto nelle zone interne gli apicoltori sono stati spesso costretti ad intervenire con la nutrizione di soccorso. Nelle zone di montagna della provincia di Vibo Valentia, la mancanza di scorte nei nidi ha portato al collasso un centinaio di famiglie di api.

La fioritura della **sulla**, contemporanea a quella degli agrumi, quest'anno ha reso poco e nelle zone di produzione di questo monoflora i raccolti rilevati non sempre sono risultati rispondenti alla denominazione.

Anche i raccolti del miele di **castagno** sono stati insoddisfacenti a causa del caldo torrido che ha interessato le regioni meridionali a partire dal mese di luglio. Le rese rilevate nei luoghi di produzione delle province di Reggio Calabria, Cosenza e Vibo Valentia vanno dai 3 agli 8 kg/alveare.

La produzione di **eucalipto estivo** in Calabria è meno importante della principale produzione autunnale ma, a seconda degli anni, si possono ottenere dei piccoli raccolti. Quest'anno le rese migliori sono state rilevate nella provincia di Catanzaro, dove ci sono le maggiori estensioni di boschi di eucalipto a fioritura estiva.

Nel mese di agosto, in alcune zone della provincia di Reggio Calabria e Vibo Valentia, gli incendi e la mancanza di nettare dovute alle temperature troppo elevate hanno causato spopolamenti e perdite di alveari.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Agrumi	11
Sulla	5
Castagno	6
Eucalipto estivo	6
Millefiori primaverile	7

SICILIA

Le basse temperature e il maltempo in concomitanza con la fioritura degli **agrumi** hanno ostacolato la bottinatura e per la Sicilia è stata l'ennesima annata molto negativa in tutte le zone vocate. Chi ha prelevato i melari ha ottenuto rese che vanno dai 5 kg ad alveare fino a punte di 8 kg/alveare. Tuttavia molti apicoltori professionisti che usualmente producono miele di agrumi nella piana di Catania hanno preferito spostare gli alveari sulla fioritura della **sulla** nella speranza di un raccolto migliore; e in questi casi il raccolto di miele di agrumi è stato pertanto nullo.

In alcune province sono stati segnalati casi di alveari morti per fame e altri in forte stress alimentare con covate cannibalizzate.

Il raccolto di miele di **sulla** è stato estremamente eterogeneo, migliore per gli stanziali e i nomadisti che visto l'andamento estremamente negativo dell'agrumi in aprile hanno anticipato la transumanza verso la **sulla** e peggiore per chi ha portato gli alveari in produzione più tardi a maggio. In provincia di Palermo si va dai 5-6 kg/alveare (rese che per i nomadisti non permettono di rientrare delle spese necessarie per spostare le famiglie) ai 15-20 kg/alveare al massimo, nelle situazioni più favorevoli. Diversi apicoltori segnalano all'estrazione, miele con umidità compresa tra il 20-22%, anche sotto opercolo.

In provincia di Siracusa, alcuni degli apicoltori intervistati hanno ottenuto un piccolo raccolto di miele di **timo**, dai 4 ai 6 kg/alveare. La rispondenza alla denominazione deve essere ancora confermata.

A partire dal mese di luglio, il forte caldo con temperature di oltre 40 °C e la disomogeneità nella forza delle famiglie hanno influito negativamente sia sui raccolti di **castagno** sia di **eucalipto**. Agli spopolamenti e alle perdite dovute alle temperature elevate, si sono aggiunti gli incendi dolosi che hanno causato la distruzione di 120 alveari, secondo le segnalazioni ufficiali.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	5
Sulla	11
Castagno	5
Eucalipto	3
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	5

SARDEGNA

Partenza primaverile estremamente negativa anche per la Sardegna a partire dal raccolto di **asfodelo** che è stato azzerato dalla siccità.

La siccità ha avuto effetti negativi sulla generalità delle fioriture spontanee primaverili compromettendo i raccolti del **millefiori primaverile** che in Sardegna rappresenta la produzione principale per le aziende apistiche. Inoltre con l'arrivo del maltempo il miele che le api avevano raccolto è stato consumato dalle famiglie e in molti casi si è dovuto nutrire, soprattutto nelle zone costiere e in pianura.

La produzione di **agrumi** nelle zone del Campidano e Medio Campidano (provincia di Oristano) così come nella provincia di Sassari, nelle rare zone vocate, è stata praticamente nulla. Anche nelle zone della provincia di Cagliari dove si produce agrumi le aziende intervistate non hanno prodotto più di 5 kg/alveare in media.

Scarsa anche la produzione media di miele di **sulla** nelle zone vocate delle province di Cagliari e di Oristano, con valori medi rilevati per tutte le aziende intervistate sotto i 10 kg/alveare.

Il quadro delle criticità ambientali è ulteriormente aggravato dal problema delle cavallette nelle zone in cui si raccolgono sulla, trifoglio, colza e medica, sia per i danni alle piante che per gli effetti negativi sulle api dei trattamenti insetticidi per il controllo dei fitofagi.

Le frequenti piogge del mese di maggio hanno favorito la fioritura del **cardo** consentendo di ottenere qualche raccolto anche se i risultati ottenuti sono ben lontani dalle medie produttive attese per questo miele. Nel mese di giugno sono stati rilevati raccolti di circa 5-6 kg/alveare di miele di cardo nel Sarrabus e in Ogliastra. Rese analoghe sono state registrate in Gallura, zona meno vocata alla produzione di questo miele, nel Medio Campidano e nel Nuorese.

Per quanto riguarda il miele di **eucalipto** che in Sardegna è un raccolto importante con ottime potenzialità, sono diversi anni che le aspettative vengono deluse. Quest'anno le rese rilevate su alveari in produzione nelle province di Oristano e Cagliari sono state estremamente variabili, prevalentemente dai 10 ai 22 kg/alveare in media. Non mancano tuttavia anche segnalazioni di rese inferiori alla media prevalente, fino a raccolti molto scarsi di 5 kg/alveare. Nella prima metà di luglio, le altissime temperature fino a 46°C registrate nella zona del Sarrabus Gerrei, Sarcidano e Trexenta nella Sardegna Sud orientale hanno causato la morte delle famiglie di api di intere postazioni. Almeno 500 gli alveari interessati dal danno e segnalati alla Regione.

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	3
Sulla	8
Asfodelo	0
Cardo	5
Eucalipto	16
Millefiori primaverile	7



La stima della produzione di miele 2023

Il valore della produzione nazionale di miele è stimato con un procedimento che si basa sulle rese produttive annuali rilevate con l'attività di monitoraggio, applicate alla consistenza degli alveari presenti nella Banca Dati Apistica Nazionale.

Per ottenere la stima della produzione nazionale di miele 2023 sono stati utilizzati i dati dell'anagrafe apistica nazionale, rilevando dapprima il dato complessivo degli alveari aggiornato al censimento novembre-dicembre 2022 per più di un milione e cinquecento alveari. Si è quindi provveduto a depurare questo dato ipotizzando che il 10% degli alveari censiti non siano produttivi per una serie di cause.

Il dato degli alveari registrati per regione è stato poi distinto tra quanti producono per "autoconsumo" e quanti sono gestiti da apicoltori con partita IVA, che producono per la commercializzazione. La distinzione è stata fatta poiché la produttività media rilevata per le due categorie di operatori è sensibilmente differente.

È stata dunque adottata una seconda diversificazione tra gli alveari gestiti da apicoltori nomadisti e gli alveari gestiti da apicoltori stanziali. La produttività degli alveari nomadisti è infatti generalmente superiore a quella degli alveari stanziali.

Al numero degli alveari così classificati sono quindi stati applicati i dati produttivi, rilevati nel corso dell'anno dalla rete di rilevazione dell'Osservatorio, prendendo in considerazione il valore medio per regione dei principali mieli prodotti (media per fioritura) e applicando dei coefficienti correttivi che tengono conto della produttività delle categorie summenzionate.

L'Osservatorio si è inoltre avvalso della disponibilità di aziende e cooperative a mettere a disposizione i propri dati cumulativi per una comparazione

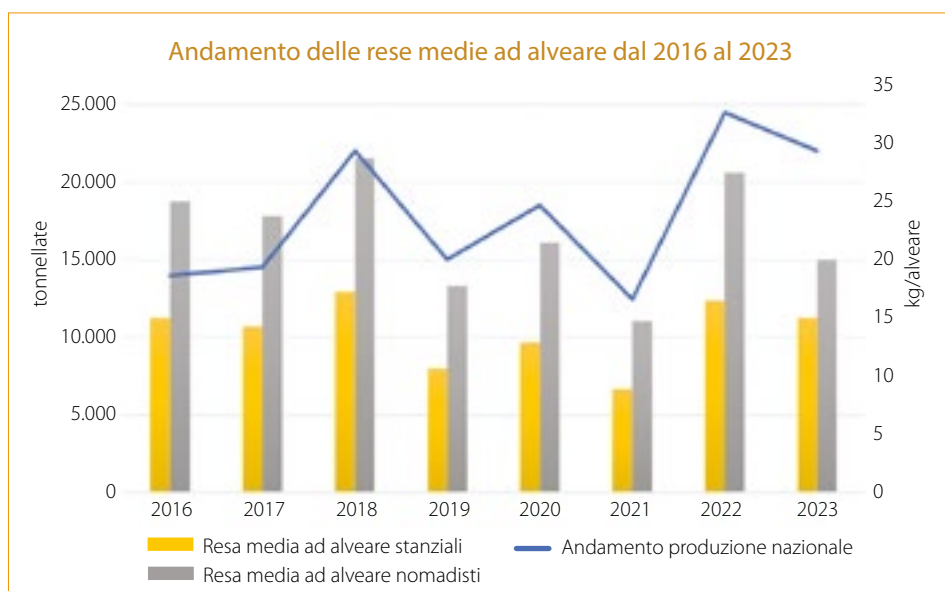
con i dati rilevati al fine di ottenere una stima sempre più aderente alla realtà. In particolare il confronto e l'analisi critica dei dati reali registrati dai soci coniferatori delle cooperative, permette di validare i dati sulla base di un campione significativo di aziende per numero, distribuzione territoriale e professionalità.

Con la metodologia descritta si è giunti quindi ad una **stima della produzione italiana di miele per l'annata apistica 2023 ragionevolmente compresa tra 21.000 tonnellate, se rapportata agli alveari presumibilmente in produzione, e 23.000 tonnellate, se rapportata agli alveari totali.**

La produzione media ad alveare stimata a livello nazionale nel 2023 risulta approssimativamente di 20 kg/alveare per le aziende nomadiste e di 15 kg/alveare per le aziende stanziali. Rispetto alle diverse aree geografiche, si stima che le aziende delle regioni del Nord abbiano fatto registrare rese medie complessive di circa 22 kg/alveare per i nomadisti e di circa 15 kg/alveare per gli stanziali; al Centro di circa 18 kg/alveare per i nomadisti e 14 kg/alveare per gli stanziali; al Sud circa 24 kg/alveare per i nomadisti e 12 kg/alveare per gli stanziali e nelle Isole di circa 14 kg/alveare per i nomadisti e 12 kg/alveare per gli stanziali.

Il dettaglio della stima della produzione nazionale suddivisa per le diverse regioni sarà disponibile in un post di approfondimento sul nuovo CRT MieleIn-forma.

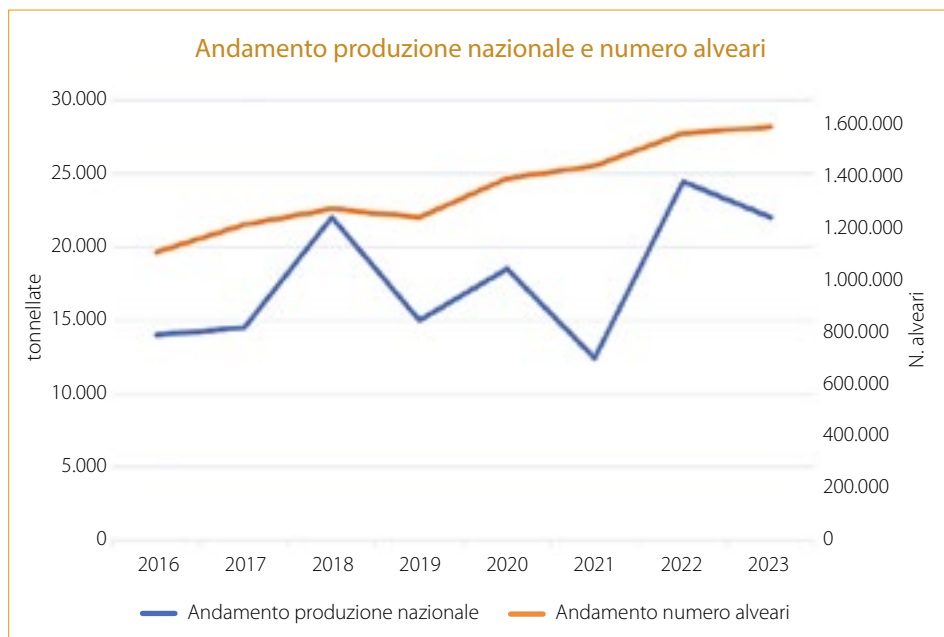
Il grafico dell'andamento delle rese medie ad alveare dal 2016 mostra come per entrambe le categorie di operatori, nomadisti e stanziali, le rese produttive non si mantengono stabili, ma subiscono delle forti oscillazioni da un anno all'altro. Ciò evidenzia da un lato le grandi potenzialità del settore, dall'altro i fattori limitanti, primo fra tutti il cambiamento climatico.



La forte variabilità dell'andamento produttivo è una caratteristica sfavorevole che condiziona la sostenibilità economica dell'impresa apistica, insieme ad altri fattori quali l'andamento crescente dei costi di produzione e l'instabilità dei prezzi di mercato.

Inoltre dal confronto con l'andamento della produzione nazionale (linea blu), si evidenzia come nonostante il 2023 e il 2018 siano state annate con risultati produttivi molto differenti in termini di rese ad alveare, la produzione nazionale complessiva si è attestata su valori simili. Ciò dipende dal maggior numero di alveari in produzione, con cui le aziende tentano di sopperire alla perdita di produttività, seppur con maggiori costi.

Infatti, se si mette a confronto l'andamento della produzione nazionale dal 2016, anno in cui è entrata a regime la Banca Dati Apistica ed è possibile conoscere la consistenza del patrimonio apistico nazionale, e l'andamento del numero degli alveari, è evidente come le produzioni oscillino a fronte di un aumento costante del numero di alveari. Dal 2016 al 2022 il numero degli alveari è aumentato del 41% mentre le rese produttive hanno alternato picchi positivi e negativi. Come si evince dal grafico, l'andamento della produzione nazionale ha subito un calo molto marcato nel 2019 e nel 2021 quando in gran parte del paese si sono verificati degli eventi meteorologici estremi che hanno richiesto l'attivazione dello stato di calamità per il settore.



Il dato del numero degli alveari del 2023 si riferisce all'ultimo censimento ufficiale 2022 aggiornato al 15 luglio 2023.

Gli ultimi dati disponibili di fonte FAO sulla produzione mondiale di miele, relativi al 2022, continuano a mostrare l'Unione Europea come secondo produttore mondiale in lieve aumento rispetto agli anni precedenti, sia in termini di quantità sia in termini di share.

Si conferma come primo produttore mondiale la Cina che mantiene la maggiore quota di produzione mondiale (26%) ma in termini di quantità rimane sostanzialmente stabile dopo gli anni precedenti di crescita costante.

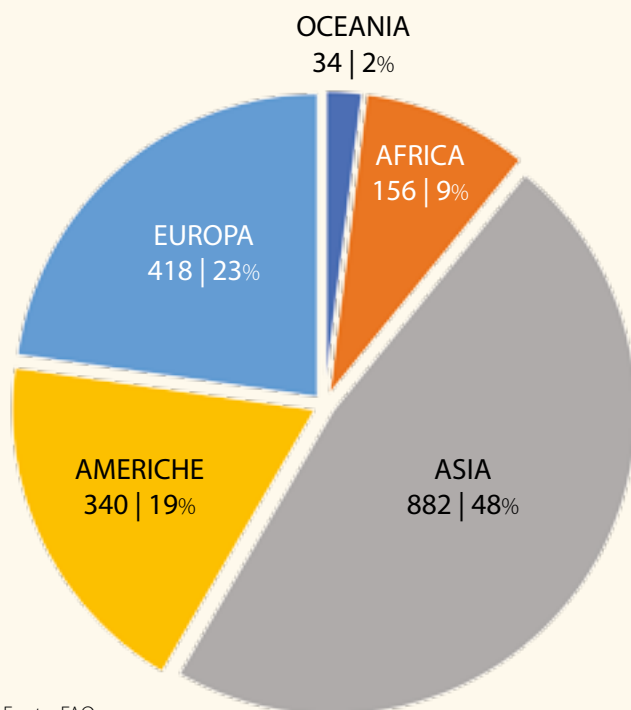
Rispetto al 2021, il 2022 fa registrare una crescita per quasi tutti i paesi principali produttori tranne che per l'Argentina con una lieve flessione e l'Ucraina che mostra una flessione più decisa e passa dal sesto al nono posto.

Produzione mondiale di miele per Paese (1.000 t)

	2021	2022	% Mondo 2022	2022/2021 %
Cina	473	474	26%	+0,2%
EU	226	240	13%	+6,2%
Turchia	96	119	6%	+24,0%
Iran	77	80	4%	+3,9%
India	66	74	4%	+12,1%
Argentina	71	70	4%	-1,4%
Russia	65	67	4%	+3,1%
Messico	62	64	3%	+3,2%
Ucraina	69	63	3%	-8,7%
Brasile	56	61	3%	+8,9%
Stati Uniti	57	57	3%	+0,0%
Canada	41	34	2%	-17,1%
Tanzania	32	31	2%	-3,1%
Corea del Sud	30	30	2%	+0,0%
Vietnam	22	24	1%	+9,1%
Angola	23	23	1%	+0,0%
Nuova Zelanda	21	22	1%	+4,8%
Etiopia	24	18	1%	-25,0%
Kenya	17	17	1%	+0,0%
Rep. Centrafricana	17	17	1%	+0,0%
Uzbekistan	14	14	1%	+0,0%
Australia	11	11	1%	+0,0%
Uruguay	13	8	0%	-38,5%
<i>Altri</i>	189	213	12%	+12,7%
TOTALE	1772	1831		

Fonte: FAO

Produzione mondiale di miele per Continente (1.000 t)



Fonte: FAO





FOTO: STEFANO BORDONE

L'andamento dei prezzi 2023

Miele all'ingrosso

Il 2022 si era chiuso con una situazione di mercato negativa caratterizzata da un sostanziale arresto della domanda, prezzi all'ingrosso in calo e giacenze di miele nei magazzini oltre la quantità considerata fisiologica. Il 2022 era stato un anno particolarmente duro per l'economia globale a causa della guerra in Ucraina e dell'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia e delle materie prime che si era propagato su tutti i settori merceologici, compreso quello alimentare.

Nel 2023, nonostante un graduale rallentamento dell'inflazione, il livello raggiunto dai prezzi nei mesi precedenti e la situazione di incertezza economica e finanziaria hanno inciso sui consumi delle famiglie che hanno reagito effettuando delle rinunce, sia sulle quantità acquistate che sui prodotti non strettamente necessari.

Il calo dei consumi è stato trasversale nel comparto agroalimentare, ma il miele italiano ne ha risentito in modo particolare. Non è infatti considerato un bene essenziale e può essere sostituito con altri mieli più economici, di provenienza estera, o dolcificanti. Secondo il Rapporto Coop 2023, è inoltre in aumento una tendenza già in corso a consumare prodotti con pochi o senza zuccheri, che sono oggetto di una demonizzazione che un tempo era riservata soprattutto ai grassi.

Il trend negativo dei volumi di vendita nella Grande Distribuzione Organizzata e il calo generalizzato dei consumi hanno determinato una situazione di **grave contrazione della domanda di miele** e una situazione di estrema difficoltà per tutti gli operatori della filiera.

La domanda di miele, sia convenzionale che biologico, da parte delle principali aziende di commercializzazione è rimasta ai minimi storici fino alla fine dell'anno per le forti difficoltà a svuotare i magazzini.

La crisi riguarda non solo il mercato nazionale ma anche il mercato internazionale dove la presenza di giacenze consistenti di miele ha portato ad un forte abbassamento dei prezzi: millefiori dei paesi dell'Est Europa tra 1,80 e 2,30 €/kg. Millefiori argentino tra 1,60 e 1,80 €/kg. Acacia dei paesi dell'Est Europa tra 3,80 e 4,30 €/kg.

Ciò ha avuto immediati riflessi sul mercato nazionale dove si è riscontrata una **grande quantità di miele invenduto** e una decisa **flessione dei prezzi**, che ha raggiunto livelli critici per la sostenibilità economica delle aziende.

In tabella si riportano i prezzi all'ingrosso rilevati dalla rete dell'Osservatorio nel IV trimestre 2023 per scambi di **miele in fusti da 300 kg** e il confronto con lo stesso periodo del 2022.

Si osserva come la flessione dei prezzi ha interessato tutti i principali mieli e in particolare il miele millefiori, miele di riferimento per il mercato, perché territorialmente più diffuso. Peraltro quest'anno c'è stata offerta di millefiori prodotto nei mesi estivi, che per diverse aziende ha rappresentato il principale, se non l'unico, miele prodotto in quantità significative in tutta la stagione.

Pochissime le transazioni rilevate di partite significative di miele di acacia, sia per la bassa domanda sia perché questo miele è stato prodotto in quantità irrisorie ed è stato principalmente assorbito da altri canali, come gli scambi tra apicoltori e la vendita al dettaglio.

Prezzi iva inclusa miele italiano convenzionale in fusti da 300 kg (partite di almeno 30 q.li) rilevati nel IV trimestre per i nuovi lotti del 2023. Per i corrispondenti mieli biologici il differenziale di prezzo è di circa il 10-12% in più.

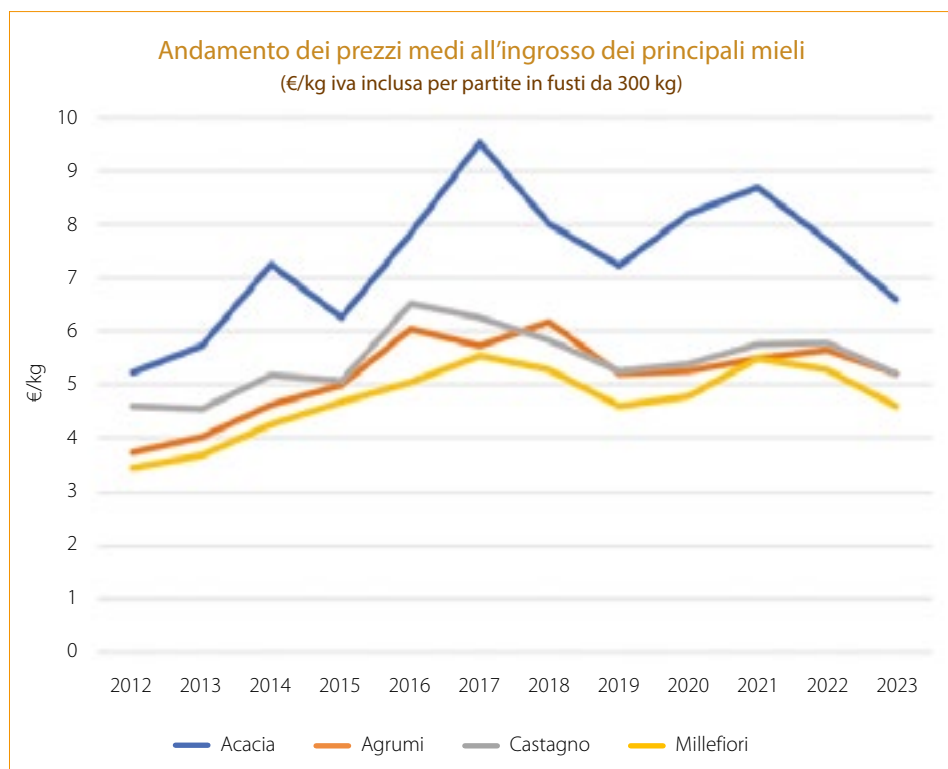
TIPO DI MIELE	VALUTA/UM	MIN	MAX	MEDIO	CONFRONTO 2023/2022
Acacia	€/Kg	6,00	7,00	6,60	-14,3%
Agrumi	€/Kg	5,00	5,40	5,20	-8,0%
Castagno	€/Kg	5,00	5,50	5,20	-10,3%
Millefiori	€/Kg	4,40	4,80	4,60	-13,2%
Eucalipto	€/Kg	4,95	5,40	5,10	-11,3%
Sulla	€/Kg	4,90	5,10	5,00	-12,3%
Tiglio	€/Kg	5,00	5,40	5,20	-8,8%

Il trend discendente dei prezzi dal 2022 al 2023 è evidente anche se si osserva l'andamento del prezzo medio dei principali mieli negli anni. I prezzi di acacia, agrumi, castagno e millefiori sono cresciuti nell'ultimo decennio, seppur con notevoli oscillazioni. Se si confronta il 2022 con il 2012, l'aumento è stato del 50% circa per tutti i mieli ad eccezione del castagno, che ha avuto negli ultimi anni le maggiori difficoltà di mercato, e il cui prezzo è cresciuto del 26%. L'au-

mento dei prezzi dipende sia dal calo della produttività che dall'adeguamento all'inflazione, ma anche dal grande lavoro di valorizzazione che è stato fatto sui monoflora e sugli standard di qualità.

Dal grafico si evincono, in particolare per l'acacia e il millefiori, i picchi positivi dei prezzi in corrispondenza degli anni peggiori a livello produttivo, il 2017 e il 2021. Anche il 2019 è stato un anno negativo dal punto di vista delle produzioni, ma si osserva un picco negativo dovuto al rallentamento del mercato che si è verificato a partire dal 2018. Il 2018 è stato infatti un anno di discrete produzioni, sia a livello nazionale che internazionale, che hanno saturato il mercato, già poco dinamico sul fronte dei consumi, determinando un brusco calo della domanda di miele all'ingrosso da parte delle principali aziende di commercializzazione e una conseguente diminuzione dei prezzi. Nel 2023 la crisi di mercato ha determinato di nuovo una forte flessione dei prezzi.

L'instabilità dei prezzi non è certamente una caratteristica favorevole per gli operatori del settore e dipende da diversi fattori che influenzano sia la quantità di prodotto immesso sul mercato che la recettività del mercato in termini di volumi di vendita. Tra i fattori principali si evidenzia l'andamento produttivo stagionale, sia interno che estero, la presenza di giacenze della stagione precedente, il tasso di inflazione e l'andamento dei consumi.



Oltre alle informazioni sui prezzi, nel corso dell'anno sono stati rilevati anche i seguenti fenomeni:

- acquisto di più mieli, millefiori e monoflora, ad un unico prezzo "a corpo".
- acquisto di partite di miele ad un prezzo d'acconto. Il prezzo finale viene definito e saldato in un secondo momento.
- miele nei magazzini degli apicoltori che i confezionatori si impegnano verbalmente a ritirare in un secondo momento, quando ci saranno le condizioni per farlo, ad un prezzo da definire.

Inoltre, è presumibile che parte dell'eccesso di offerta che si è verificata sul mercato all'ingrosso in fusti, si sia riversato sul canale degli scambi tra apicoltori in **latte da 25 kg** dove quest'anno è stata registrata una discreta offerta di miele.

Gli scambi tra apicoltori interessano generalmente partite di dimensioni limitate, in latte da 25 kg o talvolta in fusti, per rispondere alle esigenze di chi vende al dettaglio e ha necessità di integrare il proprio prodotto entro i limiti della prevalenza agricola; ma è un mercato che può interessare anche piccoli invasettatori oppure acquirenti dell'industria dolciaria.

Si tratta di un mercato variegato in cui i prezzi oscillano in intervalli piuttosto ampi, a seconda della piazza di scambio (prezzi tendenzialmente più alti al Nord e al Centro che al Sud) e dell'offerta disponibile; nel 2023 i prezzi rilevati vanno da 5,00 a 7,50 €/kg per i millefiori, da 6 a 7,50 €/kg per i principali monoflora esclusa l'acacia, da 9 a 9,50 €/kg per l'acacia.

Sciami e regine

Anche il mercato degli sciami e delle regine ha subito rallentamenti dovuti all'andamento stagionale sfavorevole. In particolare per quanto riguarda gli sciami, la situazione meteorologica ha comportato la necessità di nutrire i nuclei da consegnare, per sopperire al calo di scorte, aumentando quindi i costi di produzione. La richiesta di sciami è stata comunque piuttosto sostenuta e il prezzo di vendita degli sciami convenzionali si è attestato su valori compresi tra 100 e 120 €/cad al Nord e al Centro e tra 90 e 120 €/cad al Sud. In Sicilia per gli acquisti con contributo pubblico si applica il prezzario regionale dell'agricoltura che prevede un prezzo di 88 €/cad. Per gli sciami biologici i prezzi si sono attestati sui 120 €/cad al Centro e al Sud, tra i 120-140 €/cad al Nord. La forbice di prezzo sta ad indicare la variabilità in base alla quantità di sciami venduti. Col proseguire della stagione il prezzo degli sciami ha subito un calo fisiologico verso i valori più bassi della forbice.

Sul mercato delle regine, i primi prezzi sono risultati compresi tra i 18 e i 20 €/cad, per poi scendere prevalentemente tra i 15 e i 18 €/cad, a seconda

del numero di regine vendute. Nel corso della stagione apistica, si osserva un calo fisiologico dei prezzi, dovuto alla maggiore offerta di regine feconde, solitamente fino al mese di luglio in cui i prezzi tornano a salire a valori vicini a quelli di inizio stagione. Per i produttori di regine l'andamento meteorologico avverso ha determinato difficoltà di allevamento e basse percentuali di fecondazione. Non è stato tuttavia rilevato un evidente aumento dei prezzi rispetto allo scorso anno.

PREZZI II TRIMESTRE APRILE-GIUGNO 2023 Sciami e regine da apicoltura convenzionale

REGIONE DI RILEVAZIONE	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	100,00	120,00	15,00	18,00
Centro	100,00	120,00	15,00	18,00
Sud e Isole	90,00	120,00	15,00	18,00

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Servizio di impollinazione

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.

Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (p.es. cavolo, colza, coriandolo, carota), erbacee estensive (p. es. girasole) o colture arboree (p. es. melo, ciliegio, kiwi). Al Sud, sulle colture in serra, è invece diffusa la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" doven-

do garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serricoltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre i valori inferiori si riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.

PREZZI I E II TRIMESTRE GENNAIO-GIUGNO 2023

Servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari

REGIONE DI RILEVAZIONE	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord	-	-	27	37
Centro	30	35	-	-
Sud e Isole	27	32	-	-

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa

Focus sul mercato

NOTA PER LA LETTURA

I dati dei consumi e degli scambi con l'estero si riferiscono alla categoria generica "miele". I dati del 2023 sono ancora provvisori e si riferiscono ai primi 3 trimestri dell'anno. In mancanza di dati del 2023 sono stati riportati i dati fino al 2022.

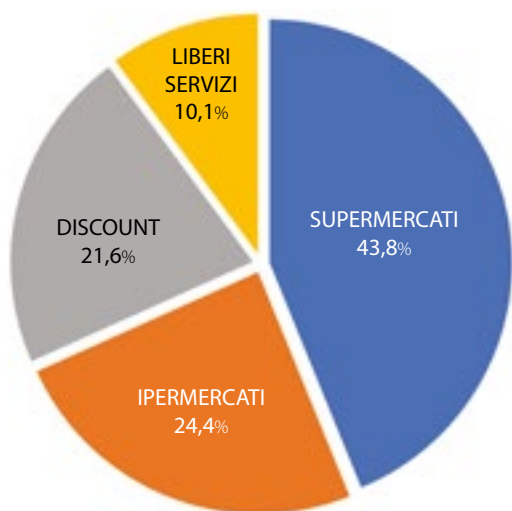
Consumi di miele e canali distributivi in Italia

Gli italiani non sono grandi consumatori di miele. Secondo gli ultimi dati disponibili, in Italia si stima un consumo pro-capite di circa 500 g di miele, a fronte di una media europea di 600 g (con Germania al primo posto con 935 g pro-capite). Il consumo di miele è comunque cresciuto del 40% rispetto a quello che gli italiani consumavano negli anni '80 con una netta crescita nel tempo. Il dato del consumo pro-capite comprende sia il miele destinato all'industria alimentare cosmetica che quello consumato direttamente dai consumatori.

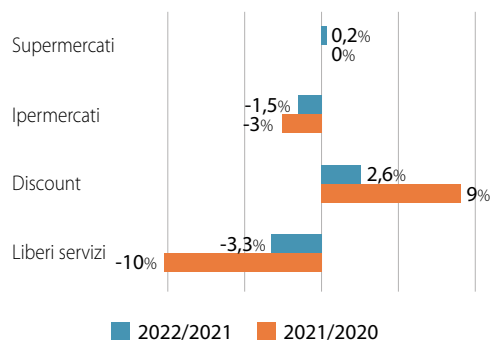
È importante sottolineare come le informazioni oggi disponibili sui consumi di miele in Italia derivano dal monitoraggio diretto delle sole vendite a scontrino tra consumatore e distribuzione organizzata e non considerano la quota di vendite dirette che pure, per il miele, rappresentano una quota importante. Ciò porta a sottostimare l'ammontare complessivo dei consumi reali, dato il ruolo fondamentale che tale forma di commercializzazione ha sulla vendita di miele per il mercato italiano. Dal confronto con la quota delle vendite tracciate e la percentuale di miele destinato all'industria cosmetica e alimentare, è possibile comunque stimare che la vendita attraverso gli altri canali non tracciati pesi almeno il 30% del "consumo apparente", ovvero la somma della produzione interna e delle importazioni, diminuita delle esportazioni.

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) rappresenta il principale canale di commercializzazione di miele in Italia, con i Super che svolgono un ruolo primario coprendo il 43,8% del totale vendite in valore, seguiti dagli Iper con il 24,4% e dai Discount con il 21,6%. Limitato il ruolo dei punti vendita di piccole dimensioni con l'10,1% per i Liberi servizi (dati di fonte ISMEA riferiti al 2022). La dinamica dello share vede i discount in crescita nell'ultimo triennio, stabili Supermercati e Ipermercati.

Canali distributivi in percentuale

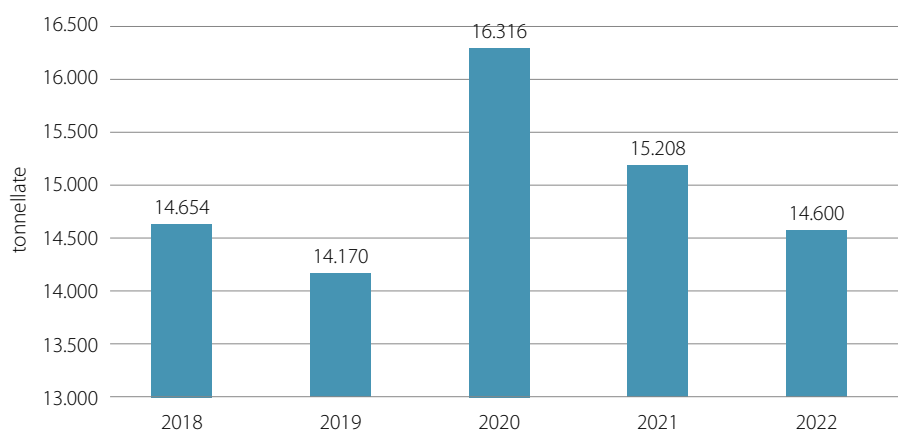


Dinamica share per canale distributivo

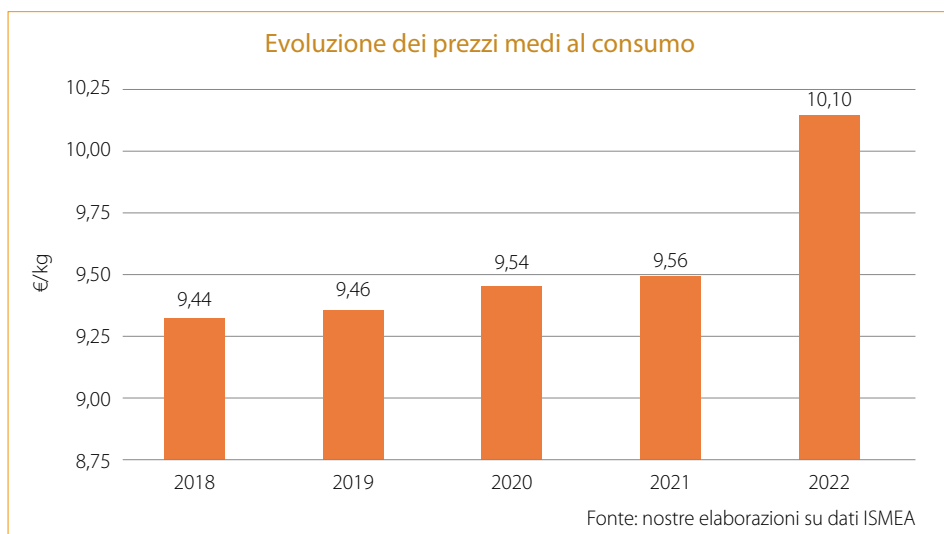


L'andamento delle vendite negli ultimi anni ha risentito dell'emergenza pandemica che nel 2020 ha determinato una dinamica particolarmente positiva (volume +14,6%; valore +16,3%), influenzata dagli effetti del lockdown. Nel 2021 i volumi di vendita hanno dunque registrato una forte flessione, in controtendenza con l'andamento anomalo dell'anno precedente. Nel 2022 la dinamica su base annua è stata negativa in volume (-4,1%) e leggermente positiva in valore (+1,3%). Ciò è dipeso dall'aumento dei prezzi in costante ascesa, che ha interessato il miele così come altri prodotti alimentari, a causa della crisi energetica e dell'inflazione.

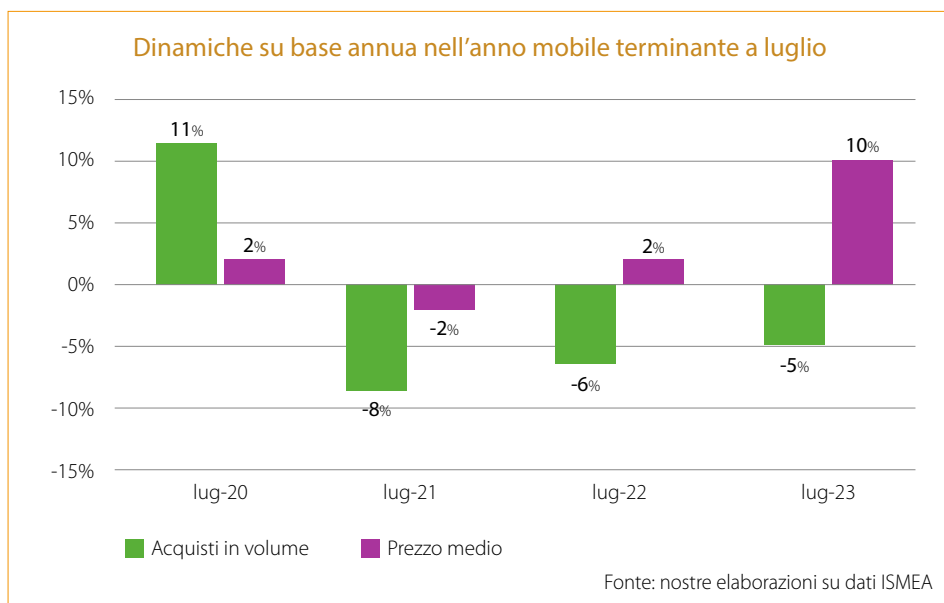
Evoluzione delle vendite in volume (t)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA



Al momento della stesura di questo report non sono ancora disponibili i dati delle vendite nazionali presso i canali distributivi per tutto il 2023, ma dai dati provvisori di luglio di fonte ISMEA gli acquisti risultano in contrazione per il terzo anno consecutivo in tutte le macroaree (Nord, Centro, Sud), mentre i prezzi restano in ascesa.



Importazioni ed esportazioni in Italia

Il mercato del miele in Italia è strutturalmente deficitario, ovvero la domanda di miele supera costantemente l'offerta garantita dalla produzione interna ed è necessario integrare con le importazioni.

Tuttavia si nota come, anche in anni dove la disponibilità di prodotto nazionale aumenta, i volumi importati restano importanti, sempre superiori alle quantità prodotte e in costante ascesa nell'ultimo triennio.

Anche negli anni di produzione migliore, la produzione interna soddisferebbe poco più della metà del fabbisogno nazionale, pertanto l'offerta di miele italiano dovrebbe essere interamente assorbita dalla domanda. Nella comprensione dell'attuale crisi del mercato, entrano quindi necessariamente in gioco altri fattori; oltre al calo dei consumi reali va considerata la concorrenza del miele di importazione a più basso prezzo che occupa quote di mercato a scapito del miele italiano.

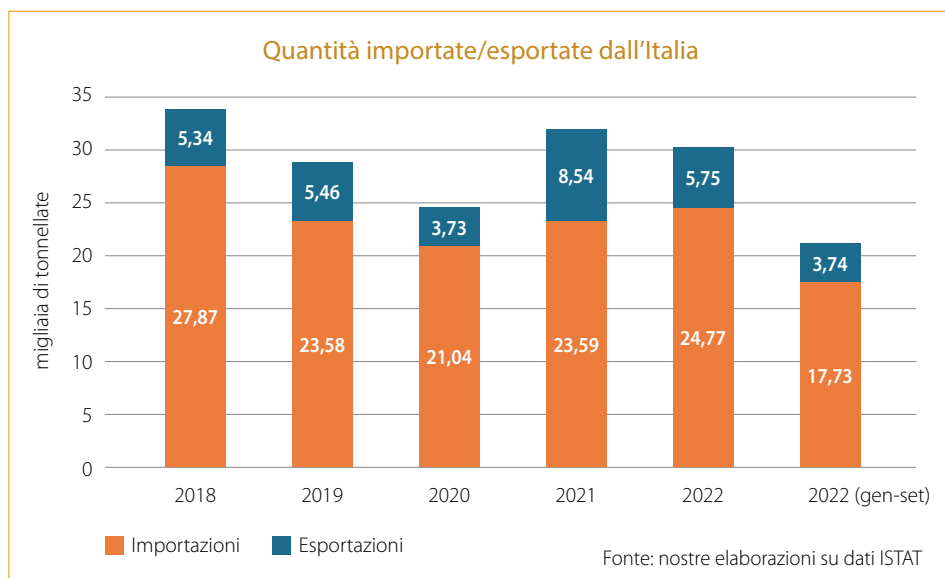
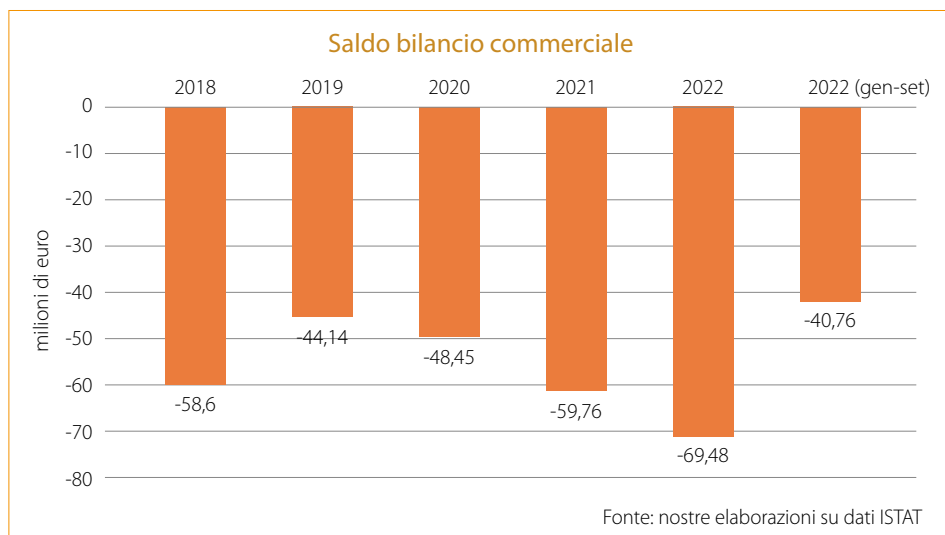
BILANCIO APPROVVIGIONAMENTO MIELE

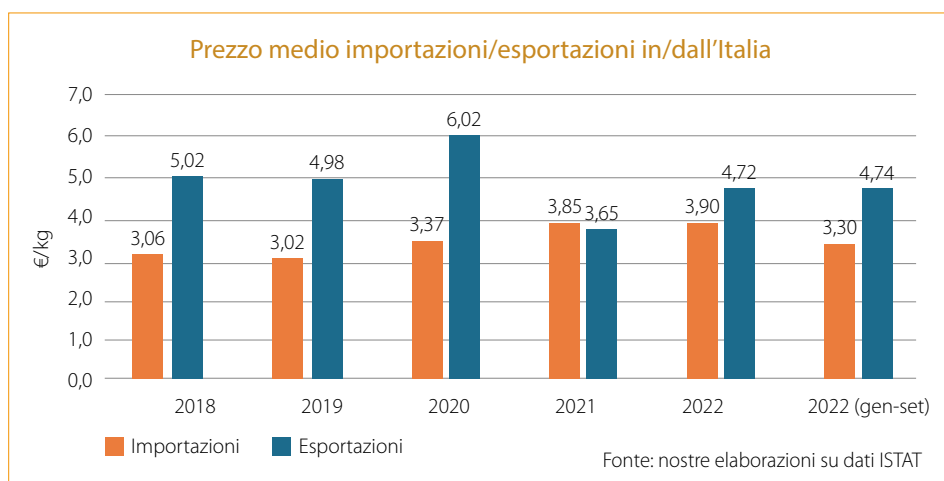
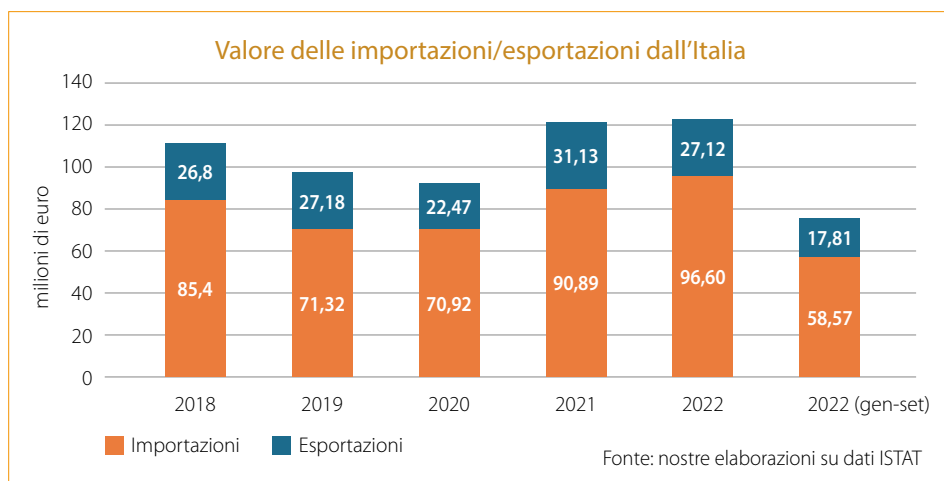
	2018	2019	2020	2021	2022
Produzione	22.000	15.000	18.500	12.450	24.500
Importazioni	27.875	23.580	21.041	23.586	24.770
Esportazioni	5.335	5.458	3.731	8.538	5.750
Consumo apparente	44.540	33.123	35.810	27.499	43.520
Autoapprovvigionamento	49%	45%	52%	45%	56%

Fonte: i dati di produzione sono stime dell'ONM; i dati di import ed export sono nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Dopo un calo registrato nel 2020 a causa della pandemia, le importazioni sono tornate a crescere. Nel 2022, malgrado un sostanziale aumento delle disponibilità di prodotto nazionale rispetto al precedente anno, le importazioni sono aumentate ulteriormente rispetto al 2021 (+5% in volume, +6% in valore).

L'aumento della spesa per le importazioni ha peggiorato il saldo della bilancia commerciale che si è attestato su un deficit di circa 70 milioni di euro (+16% dal 2021 al 2022). Oltre all'incremento della spesa per le forniture estere, ha pesato sul saldo della bilancia il peggioramento dell'export (-33% in volume, -13% in valore dal 2021 al 2022).



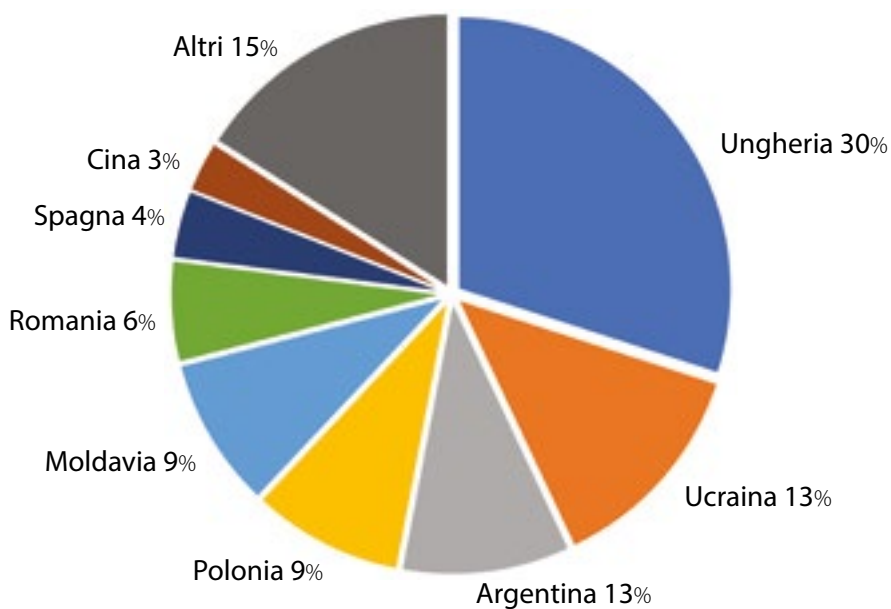


Al momento della stesura di questo report non sono ancora disponibili i dati per tutto il 2023, ma considerando i primi 9 mesi fino a settembre e confrontando con i corrispondenti volumi dei primi tre trimestri del 2022, risulterebbero in calo sia le importazioni (-7% in volume) che le esportazioni (-11% in volume).

Si osserva inoltre fino a settembre 2023 una flessione del prezzo medio delle importazioni (-15% dal 2022), mentre il prezzo delle esportazioni rimane sostanzialmente stabile.

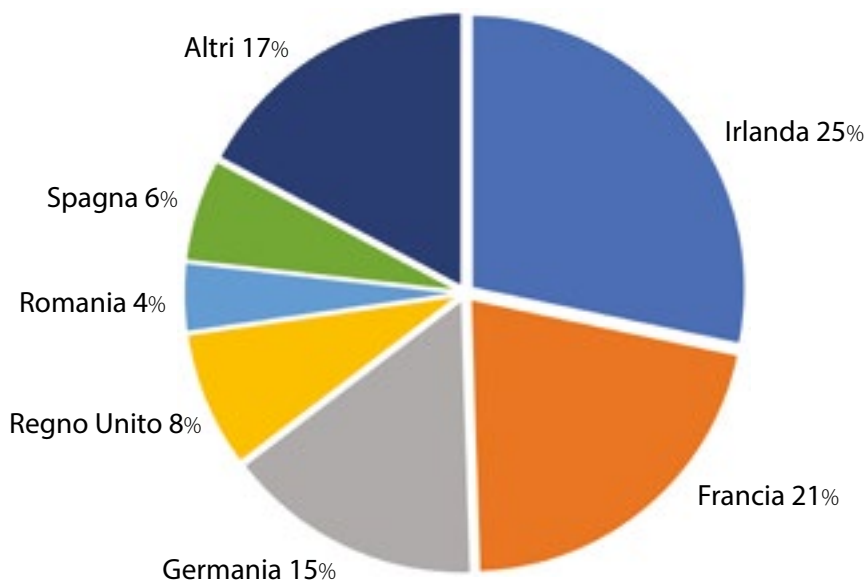
Nel 2022 l'Ungheria si conferma il principale paese da cui importiamo il miele con il 30% dei volumi, seguito da Ucraina e Argentina. Mentre le esportazioni dall'Italia sono destinate prevalentemente all'Irlanda che assorbe circa un terzo del prodotto esportato. La Germania, storico mercato di sbocco per il miele italiano, perde posizioni e slitta al terzo posto dietro la Francia.

Principali Paesi da cui importiamo (t)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2022.

Principali Paesi in cui esportiamo (t)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2022.

Importazioni in Unione Europea e lotta antifrode

Con una produzione annuale di 240 mila tonnellate e uno share del 13%, l'Unione Europea è il secondo produttore mondiale dopo la Cina. Ciononostante, il consumo di miele eccede la produzione e, con un'autosufficienza del 60%, l'Unione Europea è costretta ad importare quantità importanti di miele. Con un volume di miele importato di circa 190 mila tonnellate (dati 2022), l'UE è infatti anche il secondo importatore mondiale di miele, dopo gli Stati Uniti.

Il 90% delle importazioni in Unione Europea provengono da 8 paesi (Ucraina, Cina, Messico, Argentina, Cuba, Brasil, Vietnam e Turchia) e i principali Stati Membri per volumi importati sono la Germania, la Polonia, il Belgio e la Spagna. Nel 2023 (dati provvisori Gen-Ago 2023) la Cina e l'Ucraina si confermano i principali fornitori rispettivamente con il 38,9% e il 25,6% dei volumi importati.

I prezzi medi per il miele importato in Europa mostrano una certa variabilità, da valori minimi inferiori a 2 per la Cina a valori massimi intorno ai 4 euro per il Regno Unito. Nel 2023 il prezzo medio per il miele importato in Europa dai paesi terzi è di 2,26 €/kg (2,14 €/kg se si esclude la Nuova Zelanda il cui prezzo particolarmente elevato è legato alla specificità della tipologia di miele) ed è in discesa rispetto allo stesso periodo del 2022.

È evidente come prezzi di vendita così bassi (addirittura 1,40 €/kg per il miele di importazione cinese) rappresentino una concorrenza sleale sul mercato e compromettano la valorizzazione dei mieli di qualità prodotti in UE e, soprattutto, la sopravvivenza dei produttori che hanno enormi difficoltà a vedere riconosciuta la giusta remunerazione per il proprio lavoro, in una situazione aggravata dai cali produttivi dovuti al cambiamento climatico.

Il prezzo medio del miele autentico è comunque sensibilmente differente da quello degli sciroppi zuccherini che sono disponibili al prezzo di 0,40 -0,60 €/

Principali origini delle importazioni verso l'Unione Europea (tonnellate)

	2020		2021		2022		Gen-Ago 2023		Confronto Gen-Ago 2022
	% Extra UE		% Extra UE		% Extra UE		% Extra UE		
Cina	36.790	21,0%	48.139	27,7%	68.421	35,9%	41.574	38,9%	↓ -12,8%
Ucraina	54.802	31,3%	53.836	31,0%	46.094	24,2%	27.366	25,6%	↓ -11,1%
Argentina	22.816	13,0%	14.396	8,3%	19.446	10,2%	12.460	11,7%	↓ -10,3%
Messico	17.393	9,9%	15.486	8,9%	13.797	7,2%	7.332	6,9%	↓ -12,1%
Turchia	3.186	1,8%	4.676	2,7%	7.472	3,9%	1.547	1,4%	↓ -70,9%
Cuba	6.993	4,0%	7.052	4,1%	6.571	3,5%	3.861	3,6%	↓ -27,2%
Brasile	6.079	3,5%	7.934	4,6%	5.760	3,0%	2.189	2,0%	↓ -52,7%
Vietnam	598	0,3%	924	0,5%	6.383	3,4%	2.993	2,8%	↓ -18,8%
Altri	26.256	15,0%	21.068	12,1%	16.502	8,7%	7.509	7,0%	↓ -32,8%
Extra UE % <i>Variazione</i>	174.912		173.511 ↓ -0,8%		190.444 ↑ +9,8%		106.830		↓ -18,3%

Fonte: Eurostat Comext

Prezzo medio per miele importato in Europa per paese di origine extra UE (€/Kg)

	2019	2020	2021	2022	Gen-Ago 2023	Confronto Gen-Ago 2022
Cina	1,40	1,38	1,37	1,58	1,40	↓ -12,1%
Ucraina	1,68	1,53	1,89	2,63	2,26	↓ -13,8%
Argentina	2,28	2,20	2,74	3,31	2,56	↓ -21,2%
Messico	2,56	2,22	2,88	3,67	3,18	↓ -10,9%
Cuba	2,11	1,83	2,08	2,66	2,67	↑ +1,8%
Vietnam	1,39	1,33	1,71	2,01	1,78	↓ -8,7%
Brasile	2,67	2,17	2,77	3,61	3,31	↓ -6,3%
Cile	2,71	2,72	3,50	4,03	3,13	↓ -20,7%
Turchia	3,46	3,33	2,53	2,63	3,65	↑ +44,8%
Moldavia	2,69	2,26	3,24	3,57	3,44	↑ +1,7%
Regno Unito	4,29	4,23	4,13	4,36	4,40	↑ +4,3%
Uruguay	1,99	1,78	2,69	3,27	2,47	↓ -22,9%
Nicaragua	3,06	2,75	3,13	3,92	3,55	↓ -8,4%
Nuova Zelanda	28,52	29,13	28,10	21,06	27,59	↑ +31,3%
Russia	2,21	2,11	2,11	2,07	1,89	↓ -4,2%
EXTRA UE	2,13	2,06	2,34	2,65	2,26	↓ -13,2%
EXTRA UE (esc. NZ)	2,02	1,89	2,17	2,50	2,14	↓ -12,9%

Fonte: Eurostat Comext

kg. Inoltre l'individuazione dei mieli adulterati o falsi mieli presenta numerose difficoltà analitiche. Le pratiche fraudolente nelle importazioni di miele nell'UE rappresentano dunque un'attraente opportunità di guadagno per i truffatori e una pratica sleale nei confronti dei produttori onesti e dei consumatori.

Nel 2023, la Commissione Europea ha pubblicato i risultati di una importante indagine sulle pratiche fraudolente nelle importazioni di miele nell'UE. L'azione congiunta "From the Hives" è stata avviata e coordinata dalla DG Sante, con la collaborazione tecnica del Centro comune di ricerca (JRC) ed il supporto investigativo dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).

L'azione congiunta ha confermato l'ipotesi iniziale che una quota significativa del miele importato nell'Unione Europea non fosse conforme ai requisiti della Direttiva Miele 2001/110/CE, riscontrando il 46% di campioni sospetti su 320 campioni provenienti da 20 paesi Extra UE.

Il numero maggiore in valore assoluto di partite sospette proveniva dalla Cina (66 su 89, pari al 74%), mentre il paese con la percentuale più elevata di campioni di miele sospetti è risultata la Turchia (14 su 15, pari al 93%).

Le indagini svolte dagli Stati Membri e dall'Ufficio Europeo per la lotta antifrode hanno dimostrato la complicità tra esportatori e importatori e portato alla luce le seguenti pratiche fraudolente:

- L'impiego di sciroppi zuccherini per adulterare il miele e abbassarne il prezzo, sia nei paesi Extra UE che nel territorio dell'Unione;
- Laboratori accreditati che si prestano a svolgere analisi sul miele adulterato per eludere possibili controlli all'importazione;
- L'impiego di additivi e coloranti per adulterare l'origine botanica del miele;
- La contraffazione dell'origine botanica del miele attraverso la falsificazione dei documenti di tracciabilità e la rimozione dei pollini.

Alla luce di ciò, l'indagine confermerebbe il sospetto che gran parte del miele importato da paesi terzi e ritenuto sospetto di adulterazione e non conforme alla Direttiva europea sul miele, venga immesso e circoli nel mercato dell'UE senza essere individuato.

La Direttiva Miele è attualmente in fase di revisione con una proposta approvata dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo che sancirebbe l'obbligo per tutti gli Stati membri di dichiarare l'origine del miele in etichetta, in vigore in Italia già dal 2006. Inoltre come afferma la stessa Commissione Europea, le metodiche di analisi per l'individuazione delle adulterazioni del miele devono essere migliorate, armonizzate e standardizzate affinché possano rappresentare un vero deterrente alle pratiche fraudolente nel commercio internazionale del miele.

Per tutti gli aggiornamenti sui numeri dell'apicoltura nel corso dell'anno,
per consultare e commentare le rilevazioni mensili su produzione e mercato:

WWW.MIELEINFORMA.IT



L'innovativo centro di riferimento tecnico
di Osservatorio Nazionale Miele

DISPONIBILE ANCHE IN VERSIONE APP



Android



iOS



UNIONE EUROPEA



**MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE**



Progetto realizzato con il contributo del Ministero dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle foreste, REG (UE) 2021/2115,
Annualità 2024, sottoprogramma ministeriale



**OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE**

Via Matteotti 79
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)
osservatorio@informamiele.it

<https://www.informamiele.it>



www.informamiele.it

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE